

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE



FONDATA NEL 1925



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone
Redaz. ed Amministr. in Vial Grande n° 5 tel. 0434/538190 (PN) - Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN

LA NOSTRA SEDE SEZIONALE HA GIÀ COMPIUTO UN ANNO 2005 • 2 ottobre • 2006

Il 2 ottobre 2006 è stato il primo anniversario dell'inaugurazione della nostra nuova sede sezionale. Che il tempo nella nostra Sezione trascorra con una velocità impressionante è sicuramente un fatto altamente positivo, perché significa che il nostro Presidente Giovanni Gasparet riesce a motivare il Consiglio Sezionale, le Commissioni ed i Gruppi, tenendoli

nella giusta tensione, quell'elemento che produce lavoro e risultati concreti. La ricetta del successo della nostra Sezione sta proprio nel continuo impegno verso la ricerca di nuovi obiettivi e nuove proposte. Questo

è il punto: risultati concreti, cose che restano e che diventano esempi per la società e soprattutto per i giovani che sono il nostro futuro. Per questo il tempo passa, anzi, vola. Perché nella natura degli Alpini della Sezione di Pordenone non vi è né lo

spazio e neppure la predisposizione per indugiare sugli allori ma, al contrario, il nostro passo cadenzato non conosce sosta, procede sicuro verso la realizzazione del bene. Talvolta, ci sembra che il passo si faccia pesante, come se avessimo lo zaino. Ma è proprio così, gli Alpini lo zaino ce l'anno sempre sulle spalle, da quando

l'anno caricato la prima volta per la prima marcia di addestramento. E' solo cambiato il contenuto che oggi è fatto di responsabilità, impegno, solidarietà e tante altre cose che noi ben conosciamo ma, che ci pesa elencare, perché si rischia di perder tempo. E si ritorna al tempo, quel bene prezioso che gli Alpini sanno donare a chi ha bisogno. Ecco perché non ci siamo accorti che è già passato un anno dall'inaugurazione della nuova sede, avevamo paura di fermarci.

A./D.P.



CAMBIO ALLA DIREZIONE DE "L'ALPINO" CESARE DI DATO PASSA IL TESTIMONE A VITTORIO BRUNELLO

Il Gen. Cesare Di Dato, dopo 11 anni di direzione del nostro mensile nazionale "L'ALPINO" passa il testimone all'ex Vice Presidente Nazionale Vittorio Brunello, nuovo Direttore Responsabile. Non possiamo fare a meno di evidenziare che Cesare Di Dato è stato il Direttore che nel dopoguerra ha ricoperto questa carica più a lungo di tutti e questo significa che, in tutti questi anni, ha saputo essere un riferimento per tutta la stampa alpina, gestendo i delicati equilibri dell'informazione all'interno ed all'esterno della sede nazionale. Cesare Di Dato ha dimostrato in ogni situazione di essere un gentiluomo e di avere un indiscusso equilibrio che tutti abbiamo apprezzato ma, anche di essere una valida penna, anzi doppia penna: quella che scrive e quella sul cappello. A nome di tutta la Sezione di Pordenone, esprimiamo il nostro ringraziamento e formuliamo il più sincero arrivederci al Gen. Cesare Di Dato, alle manifestazioni alpine e possibilmente qui a Pordenone. Al neodirettore Vittorio Brunello porghiamo vivissimi au-

guri di buon lavoro, assicurando la nostra più ampia collaborazione. Per completezza di cronaca, riportiamo l'elenco di tutti i Direttori de "L'ALPINO" dalla fondazione ad oggi:

1. *Italo Balbo*
agosto - dicembre 1919
2. *Maso Bisi*
dicembre 1919 - luglio 1924
3. *Giovanni Paramithiotti*
luglio 1924 - maggio 1925
4. *Luigi Chiodaroli*
giugno 1925 - maggio 1928
5. *Angelo Manaresi*
giugno 1928 - agosto 1943

Interruzione per la guerra

6. *Giacomo De Sabbata*
aprile 1947 - gennaio 1949
7. *Alfredo Ceriani*
febbraio - dicembre 1949
8. *Giovanni Gambaro*
gennaio 1950 - giugno 1954
9. *Giannino Carulli*
luglio 1954 - marzo 1955
10. *Giovanni Battista Callegari*
aprile - agosto 1955

11. *Giannino Carulli*
settembre 1955 - maggio 1960
12. *Alfredo Landi Mina*
giugno - ottobre 1960
13. *Francesco Vida*
novembre 1960 - marzo 1969
14. *Alfredo Ceriani*
marzo 1969 - dicembre 1969
15. *Giulio Bergamo*
gennaio 1970 - aprile 1971
16. *Aldo Rasero*
maggio 1971 - dicembre 1978
17. *Vitaliano Peduzzi*
gennaio 1979 - marzo 1980
18. *Luigi Reverberi*
marzo - 1980 - giugno 1981
19. *Aldo Rasero*
giugno 1981 - settembre 1982
20. *Mario Bazzi*
settembre 1982 - aprile 1985
21. *Arturo Vita*
maggio 1985 - agosto 1993
22. *Vitaliano Peduzzi*
settembre 1993 - settembre 1995
23. *Cesare Di Dato*
ottobre 1995 - settembre 2006
24. *Vittorio Brunello*
da settembre 2006

A./D.P.



REGGIMENTO ALPINI "TAGLIAMENTO" - TESTIMONIANZA

Come da tradizione, per il 63° anno consecutivo, il Reggente dell'Associazione Reduci Reggimento Alpini "Tagliamento", dott. Giuseppe Garzoni di Adornano ed i Reduci del Reggimento si sono incontrati il 27 agosto 2006 a Spignon (Udine) presso la chiesetta dell'omonimo colle, dove si erge il Monumento ai Caduti del glorioso reparto, per partecipare alla S. Messa che si celebra in suffragio dei caduti dell'eroica unità. Vogliamo testimoniare una sintesi delle vicende soprattutto umane di questo reparto. Quando l'8 settembre 1943, lo sfacelo politico, militare e morale si abbatteva sull'Italia, per iniziativa provvidenziale di un sacerdote friulano, Mons. Guglielmo Biasutti, già valoroso cappellano della Legione CC.NN. "Tagliamento"

sul fronte russo, si ponevano le basi per la costituzione del Reggimento Alpini Tagliamento. La formazione di questo reparto era stata anche sollecitata ripetutamente da Mons. Baldassi, portavoce dell'Arcivescovo Nogara, per la preoccupazione della minaccia di invasione del territorio friulano da parte delle truppe slave. Mons. Biasutti incontrava il Col. Ermacora Zuliani, in quel momento comandante del presidio di Udine, con alcuni suoi ufficiali e in quel momento tragico chiede loro di prendere in mano la situazione formando un reparto italiano senza distinzione politica col solo scopo di difendere l'italianità della terra friulana. Mons. Biasutti sapeva di poter contare sul Col. Zuliani, che stimava

perché aveva potuto verificare personalmente la statura morale di questo ufficiale che sul fronte russo al comando del 63° Btg. "Tagliamento" era stato decorato di Medaglia d'Argento sul campo e di Croce di Ferro tedesca. Cosciente della gravità della situazione, il Col. Zuliani non indugia e a metà settembre, assieme ai suoi ufficiali, legionari ed Alpini occupa la Caserma Di Prampero dell'8° Alpini in preda al saccheggio. Dopo una veloce riorganizzazione con recupero di vestiario, armi e materiali, la caserma accoglie il nucleo di quello che sarà a breve il reggimento volontari Alpini Tagliamento. Già il 17 settembre '43 inizia l'arruolamento volontario a cui aderiscono da subito numerosi volontari, specialmente legionari reduci di Russia, Ufficiali e soldati di tutte le specialità e molti elementi della Divisione "Julia" che formeranno i quadri del reggimento. Anche numerosi studenti friulani, per attacco alla loro terra si arruolano nelle file di questo reparto che presto diviene punto di riferimento per l'intera città di Udine. Il Reggimento porta ancora le stellette perché la RSI non è ancora nata, ma è già efficiente ed operativo a difesa della zona di confine orientale, che va da Cave del Predil fino a Plezzo e lungo la zona pedemontana tra Gemona e Cividale. Questa linea verrà praticamente tenuta fino al termine del conflitto divenendo poi il nuovo confine di stato. Non riteniamo necessario raccontare tutta la storia e le vicissitudini di questo reparto, perché questo non è l'oggetto della nostra testimonianza. Quello che invece ci sembra corretto far risaltare è la motivazione di questi uomini e mettere in evidenza la ragione della loro scelta: salvare il suolo e proteggere la gente della loro terra, il Friuli. Sapevano che la guerra era perduta ma, bisognava comunque resistere per evitare l'occupazione che avrebbe altrimenti portato alla nostra regione un'epoca di durissima sofferenza. Il Reggimento Alpini Ta-

gliamento ha pagato il prezzo della storia per tutti noi che abbiamo potuto beneficiare della libertà, della democrazia e di uno straordinario sviluppo economico e sociale grazie al loro sacrificio. Il Reggente ha dichiarato che per ragioni di età e di numeri, i Reduci sono ormai rimasti in pochi e pertanto, questo sarà l'ultimo raduno a Spignon, affidando al giudizio della storia la valutazione imparziale del loro tempo. Certo, si possono esprimere alcune considerazioni su questo Reggimento: esso ha svolto il suo compito con onestà e grande senso di rispetto delle regole, senza mai macchiarsi di infamia e senza produrre inutili quanto disumane azioni di rappresaglia, con un contributo di sangue in 1177 tra caduti, feriti, dispersi e trucidati, su

un organico di 1422 uomini. Questi sono i fatti che contano e per questo il Reggimento Alpini Tagliamento resterà sempre vivo nel ricordo, nel rispetto ed anche nell'ammirazione di tutti i friulani ma, anche di tutti gli italiani. Infatti, se è vero che la più pura delle decorazioni è la Medaglia d'Oro al V.M. al Milite Ignoto, ebbene, tutti i caduti del Reggimento Alpini "Tagliamento" sono Militi Ignoti perché non è stato riconosciuto il loro sacrificio e sono di fatto ignoti. Proprio per questa loro purezza, essi hanno un posto speciale nel nostro cuore e nel nostro ricordo, perché tutto hanno dato senza ricevere nulla, neppure il riconoscimento ufficiale delle Istituzioni.

A./D.P.



Alzabandiera davanti al Monumento ai Caduti del Reggimento Alpini Tagliamento sul Col Spignon (UD). Alla manifestazione erano presenti per la Sezione di Pordenone l'ex Consigliere nazionale Lucio Vadori e il Direttore del nostro giornale.



Il Vessillo del Reggimento.

BEPI PERISAN DAL SUDAFRICA CON... IL GAGLIARDETTO ...LA PENNA NERA E LA... CAZZUOLA!

... estate ...
... canicola estiva ...
... temporali!
... periodo di riposo, anzi ferie per chi di solito lavora ...
... rientro dall'estero per coloro che sono emigrati ed hanno il Paese sempre nel cuore ...
... Alpini

... Adunate Nazionali
Da tanto tempo Bepi Perisan e la moglie Tina Danelon, rientrano ogni anno dal lontano Sud Africa, da Johannesburg, per un periodo che normalmente inizia con l'Adunata Nazionale Alpini, quest'anno ad Asiago, alle quali partecipa con il nostro Gruppo di San Vito, per ripartire verso la fine di agosto. Bepi è un impresario edile anche se i suoi bianchi capelli potrebbero farlo inquadrare tra i pensionati.

Durante il suo periodo "sanvitese" oltre che riposare, rivedere i vecchi amici, fare la manutenzione della abitazione, Bepi non vuol far arrugginire la cazzuola e per il secondo anno consecutivo nella giornata di sabato egli si ritrova,

con tutti i volontari locali, presso la Chiesetta di San Valentino dove sta sorgendo la nuova Baita degli Alpini Sanvitesi. La sua esperienza e la sua grinta sono importanti per rafforzare lo spirito del Gruppo che si è impegnato in questa costruzione, facendo capire ancora una volta che la volontà è determinante per raggiungere qualsiasi vetta.

Orbene, Bepi è anche Consigliere nel Gruppo ANA di Johannesburg, un consigliere attivo, sempre pronto a rispondere alle "chiamate" e durante il lavoro del sabato alpino sanvitese tra un mattone e l'altro, il Bepi ci ha confidato che anche in Sud Africa gli Alpini si sono costruiti una Baita dove si riuniscono spesso. Egli dice che in quella sede si ritrovano per ricordare le montagne italiane ed un loro socio ha realizzato un mosaico in cui sono rappresentate le Tre Cime di Lavaredo, classico gruppo di monti che si trova nelle Dolomiti, zona significativa anche per gli Alpini: ci fu aspro scontro tra le truppe austriache e gli Alpi-

ni durante la I^a Guerra Mondiale. Bepi e Tina non avevano mai visto tale gruppo Dolomitico dal vero! ... ed allora ...

Una mattina di fine luglio dalla pianura ove c'era un caldo tropicale, siamo saliti in macchina e ci siamo diretti verso Misurina e quindi al Rifugio Auronzo per poter imboccare il sentiero che aggira le Tre Cime di Lavaredo, poterle ammirare e fotografare gustando un'aria frizzantina che, a quell'altitudine, sostituiva il caldo afoso della pianura.

La sorpresa dei nostri "visitatori" è stata vedere tali picchi: dal Gruppo dei Cadini di Misurina al Monte Paterno, a Cima Undici, a Cima Dodici ed allo spettacolare scenario che fa da cornice alle Tre Cime, poste là, isolate in quell'ambiente che novant'anni fa fu scenario di cruenti scontri tra uomini per la conquista di una terra che, per molti di loro fu eterna dimora...

Ammirati da tali bellezze naturali Bepi e Tina, sono stati immortalati davanti ai "Tre Sassi" che cono-

scevano bene perché parte integrante dell'ingresso alla loro "Baita Alpina" costruita laggiù, in Sud Africa.

Tra qualche giorno i nostri amici ripartiranno verso Johannesburg, portando con sé oltre al ricordo degli Alpini Sanvitesi e del loro contributo lavorativo per costruire

la Baita di San Vito, anche la visione delle Tre Cime di Lavaredo e della "ricognizione" per toccare con mano una delle infinite bellezze naturali simbolo d'Italia e delle nostre meravigliose Dolomiti.

Mandi Bepi ... alla prossima ...

Franco & Franco



Bepi "volontario". Esperto muratore collabora alla costruzione della nuova Baita del Gruppo Alpini. Qui in azione per il completamento del tetto.



Bepi e Tina con il Gagliardetto del Gruppo di Johannesburg. Sullo sfondo la Torre Toblin ed il Rifugio Locatelli.



Verso "Le tre cime di Lavaredo" con alle spalle i "Cadini di Misurina".



"Le tre cime di Lavaredo".



Pausa pranzo. Nella chiesetta di San Valentino con i volontari della "Baita".

LA GUERRA RACCONTATA AGLI STUDENTI

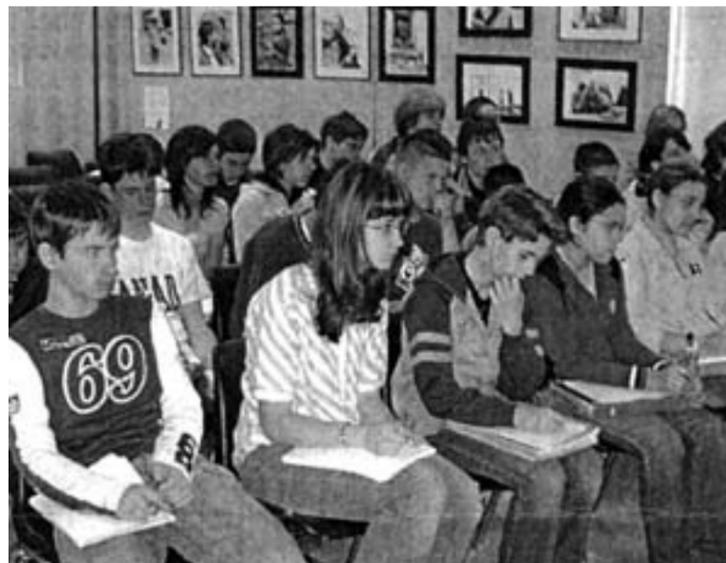
LUIGI VENTURINI, REDUCE DI RUSSIA, HA INCONTRATO GLI ALUNNI DI TERZA MEDIA

SAN GIORGIO. Gli alunni delle terze classi della scuola media di San Giorgio della Richinvelda hanno partecipato a un incontro con l'alpino udinese Luigi Venturini, ultraottantenne reduce della guerra di Russia, che ha raccolto nel volume "La fame dei vinti" la sua sconvolgente esperienza russa in bilico fra disperazione e speranza, a stretto contatto con la miseria umana e la morte. La riunione si è tenuta nella biblioteca comunale, nell'ambito del progetto "Incontro con gli autori" curato dalla bibliotecaria Rosita Lopatriello in collaborazione con i docenti delle scuole comunali, rappresentati nell'occasione dalle professoressa Stefania Mascarin e Chiara Miorina. Presentato dal capogruppo degli Alpini Val Cosa, Pio Deana, Venturini ha raccontato che quando la legge fascista lo obbligò a vestire

la divisa militare aveva meno di vent'anni e non sapeva nulla della guerra, delle sue motivazioni e non aveva ancora mai usato un'arma o visto un morto. Ha poi riferito del duro impatto con la notizia della destinazione in Russia, che provocò diffuso malumore e vibrato proteste fra gli alpini sopravvissuti alle sanguinose battaglie combattute dalle penne nere in Grecia. Dopo la partenza in treno da Udine in agosto, il viaggio è durato 12 giorni, attraverso la Bielorussia e l'Ucraina, con primaria destinazione il Caucaso, poi mutata per un cambiamento di strategia militare. Perciò le penne nere hanno dovuto affrontare 250 chilometri di marcia sino al fiume Don, dove si è attestato il comando generale delle truppe alpine. Ha poi narrato di gallerie scavate sotto terra per ripararsi dal freddo che

si sono dovute abbandonare pagando un contributo di migliaia di vite stroncate dal gelo e di battaglie con armi leggere contro mezzi corazzati per conquistare villaggi di gente povera, dove dormire qualche notte al riparo dalla neve. E poi dei campi di prigionia, con tanti morti per freddo, fame e malattie. Infine l'estenuante viaggio di ritorno di 50 giorni, l'arrivo in Italia senza sapere se i propri familiari erano sopravvissuti alla guerra e senza che loro avessero saputo chi era uscito vivo dalla catastrofica guerra di Russia. Il racconto di Venturini è risultato una raccomandazione ai giovani di evitare gli eccessi di aggressività in confronti ideologici che potrebbero alimentare il rischio del ripetersi di simili tragedie umanitarie.

Luigi Santarossa



Gli alunni di terza media che hanno partecipato all'incontro.

GIOVANNI NEGRO

Arrotino e componente del Coro FRIULI

Veci alpini, con tanto di autorevoli baffi, piccoli alpini con al petto medaglie di parenti stretti scomparsi, ufficiali alpini, affratellati sotto lo striscione che ricorda i caduti della Valle.

Uno dei giovani che si vedono nella foto è Giovanni.

Dall'archivio di Giovanni, la se-

conda foto, che ritrae i genitori assieme ad un paesano, in un casuale incontro per lavoro, addirittura in Bosnia. Naturalmente con l'attrezzato carretto spinto a mano, come documentato, per le più remote contrade.

Saverio Martin



29° CONGRESSO EFASCE

San Vito al Tagliamento - 30 luglio 2006

AMORE PER IL CAPPELLO ALPINO

Il Direttore del nostro giornale si è recato al 29° Congresso dell'EFASCE svoltosi a San Vito al T. domenica 30 luglio, per incontrare Gino Vatri, Presidente della Commissione Intersezionale ANA per il Nod America. Durante una pausa del Congresso, siamo stati avvicinati dagli ospiti canadesi Caterina ed Ermes Monaco, originari rispettivamente della Calabria e di Coseano (San Daniele). La Sig.ra Caterina avendo saputo che eravamo Alpini, facendosi coraggio, ci raccontava che il fratello Domenico Marchese, originario di S. Nicola da Crissa (Catanzaro) aveva svolto il servizio militare negli Alpini, Brigata Tridentina, a Montorio Veronese, all'Officina Mobile della Tridentina e successivamente a Bolzano. Il fratello era purtroppo andato avanti lasciandole in custodia il Cappello Alpino di cui andava tanto fiero. La sorella chie-

deva di poter trovare una penna nera ed una nappina rossa per poter sistemare e completare il vecchio Cappello, il ricordo più caro lasciatole dal fratello. Di fronte a tanta fede, non potevamo che promettere di soddisfare il desiderio. Il giorno successivo, recuperata una nappina rossa che tenevo di scorta a casa e acquistata la penna nera in sede sezionale, recapitavo il tutto ad un lontano parente in partenza per il Canada che provvedeva a recapitare a destino i simboli tanto attesi. E' difficile esprimere la gioia e l'emozione di Caterina ed Ermes nel ricevere questi simboli che hanno consentito di poter ricomporre il cappello alpino di Domenico e la riconoscenza espressa, durante una telefonata d'oltreoceano, con parole piene di affetto e stima per il nostro gesto. Questa opportunità di poter rendere felice una famiglia nel ri-

cordo di un loro caro Alpino è una soddisfazione indescrivibile. Alpini sempre!

A./D.P.



San Vito al Tagliamento - 30 luglio 2006 - 29° Congresso EFASCE
Ermes e Caterina Monaco con Gino Vatri (Presidente Commissione Intersezionale ANA Nord America).



Inginocchiato a destra l'Alpino Domenico Marchese nell'inverno del 1958 a Bolzano.

I DIMENTICATI

In occasione dell'8 settembre, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, commentando quell'ormai lontano e tragico evento del 1943, ha indicato alla Nazione una ... nuova chiave di lettura dei fatti. Non più giorno nefasto, sinonimo di disfatta materiale e morale, ma quello che ha segnato l'inizio della Resistenza, riscossa e riscatto nazionale, le cui prime tappe furono: i combattimenti di Porta San Paolo a Roma (10 settembre), Cefalonia nello Jonio con il sacrificio della divisione Acqui (11 settembre) e avanti fino alla presa di Monte Lungo (16 dicembre), prima azione del nuovo Esercito del Sud. Tutto vero ma inesatto.

La Resistenza cominciò in Friuli, fin dalla notte tra l'8 e il 9 di settembre. Cominciò a Tarvisio, Termopoli d'Italia, alla caserma Italia dove le "Guardie alla Frontiera" (GaF), 300 uomini male armati e abbandonati a se stessi, tennero testa per sei ore alle divisioni tedesche, sostenendo un duro attacco condotto da un Rgt. di "Waffen SS". Unico, minuscolo intoppo nel meccanismo dell'"Operazione Alarico" di Rommel e si batterono, non per riscattare alcunché, ma per fedeltà al giuramento prestato e senso del dovere.

Lì a Tarvisio la GaF era a regime ridotto: il confine era quello con l'Alto Adige e la caserma Italia, che domina la stretta della valle tra il paese e il Valico del Coccau, aveva ceduto la sua artiglieria pesante per la campagna di Jugoslavia; 300 uomini, armati di fucile e con un paio di mitragliatrici,

costituivano la forza, pressoché simbolica, di presidio.

L'8 settembre, alle 7 di sera, la notizia dell'armistizio trasmessa dalla radio, piombò nel Circolo Ufficiali della caserma come un fulmine a ciel sereno, suscitando in molti perplessità e sconcerto. Chi invece capì tutto e subito fu il ten.col. Giovanni JON, alpino piemontese, il Comandante della GaF di Tarvisio. Lì anglo-americani non ce n'erano, ma tedeschi sì, e molti in Val Canale dove, fin dal 25 luglio, stazionava un Rgt. di "Waffen SS" e nella piana di Arnoldstein, subito al di là del confine, dove, da tempo, sostavano intere brigate in assetto di combattimento pronte a muovere. Ordinò tutto di suonare l'allarme e far rientrare tutti i soldati e, riuniti sul piazzale della caserma, spiegò loro il proclama di Badoglio e concluse dicendo: **"...Ragazzi, per noi la guerra comincia adesso e, se i tedeschi verranno all'attacco noi risponderemo alle loro armi con coraggio e decisione. Siamo le GUARDIE ALLA FRONTIERA le sentinelle avanzate della Patria e faremo il nostro dovere"**. Nessuno obiettò.

Impartiti gli ordini per la difesa della caserma, si attaccò al telefono per avere disposizioni dai Comandi competenti (la linea telefonica della caserma passava per quella pubblica, collegata al centralino accanto al Municipio di Tarvisio) ma gli ufficiali in grado di prendere decisioni erano tutti altrove.

Quindi, alle 22, il Comandante della GaF uscì in ispezione per rendersi

personalmente conto della situazione, incontrò pattuglie tedesche, gran traffico di motociclisti e posti di blocco. Urgevano rinforzi. Rientrato in caserma riuscì a contattare, a Udine, il Comandante del XXIV Corpo d'Armata, gen. ZANNINI, che era andato a dormire con l'ordine di non essere disturbato. Il suo Capo di S.M., col. CORNIANI, promise, senza garantire nulla, di occuparsi della cosa. JON, allora, provò a sondare il Comandante delle "Waffen SS" della Val Canale, col. BRAND: nessuna iniziativa senza il suo benestare, fu la risposta. A mezzanotte passata, nella caserma Italia tutti erano in vigile attesa: i 300 uomini sistemati a difesa e il Comandante JON con i suoi Ufficiali presso il telefono, in attesa di ordini. Al centralino di Tarvisio, alla cui difesa era stato assegnato il plotone "antiparacadutisti" aggregato alla GaF, una ragazza di vent'anni, la centralinista Luigia PICECH, vegliava per garantire quello che, ormai, era l'unico collegamento tra i soldati di JON e un'Italia in sfacelo. Poco dopo le 2 giunse, per telefono, l'ultimatum del col. BRAND: un'ora di tempo per consegnare le armi. L'ultimatum fu respinto. Allo scadere del tempo, alle 3 del 9 settembre, giunse all'ingresso un sidecar con un ufficiale tedesco, era l'ultima intimazione: resa immediata! La risposta fu sempre no! "Posto di combattimento!", ordinò il Colonnello, il sidecar non fece in tempo ad allontanarsi che un razzo illuminò la valle e si scatenò l'inferno. Il primo a morire fu la sentinella del-

la garitta, che aveva appena fatto il saluto regolamentare al tedesco, rispose la mitragliatrice italiana del Corpo di Guardia (falcinando motociclista e SS) e un nutrito fuoco di fucileria dalle postazioni della caserma. Ma le SS erano bene appostate e, dalle alture circostanti, con le mitragliere da 20 a 4 canne spazzavano la caserma Italia.

Il ten.col. JON riuscì a ricontattare il Comando del XXIV Corpo, a Udine, "Ci stanno attaccando!" Ma il gen. ZANNINI stava sempre dormendo. Rispose il solito col. SORIANI. "Ma arrivano almeno gli Alpini?"

Gli promisero, vagamente, l'Ottavo e nell'attesa: resistere... Nel frattempo, in piazza a Tarvisio, i tedeschi assaltavano il centralino difeso da un plotone di fucilieri. Lo scontro era impari, le pallottole grandinavano da ogni parte, sbrecciando muri e frantumando vetri, ma la centralinista Luigia PICECH, come se nulla fosse, continuava a tener aperta la linea con la caserma.

Ad un tratto i tedeschi portarono in linea un pezzo anticarro e, con un colpo demolirono una parete del locale ed il polverone copriva, alla vista dei difensori, gli assaltatori che serravano sotto. Attraverso lo squarcio le pallottole fischiavano e la Luigia, china sopra il pannello coperto di calcinacci, ferita ad una mano ed alla testa con una scheggia di mortaio nel piede, continuava ad infilare le spine. Gli "antiparà", stretti sempre più da vicino, contrattaccarono con una sortita disperata: furono tutti abbattuti. La Luigia cercò ancora di afferrare la pistola di un soldato mortale accanto, ma le SS le furono addosso.

Nella caserma Italia, rimasta isolata, si continuò a combattere, tra morti e feriti, fino all'ultima cartuccia.

Dopo le 9, la battaglia durava ormai da sei ore, le munizioni erano esaurite, dei soccorsi promessi nessuna traccia, una parte della caserma era stata espugnata ed alcuni edifici stavano bruciando. I difensori di Tarvisio erano esausti, molti i feriti (Comandante compreso); il coraggio non bastava più. "Cessate il fuoco!" or-

dinò il ten. col. Giovanni JON ed un drappo bianco venne innalzato.

Il primo fuoco della Resistenza italiana era stato spento nel sangue di 25 morti e di 180 feriti. Ma almeno 80 tedeschi accompagnarono, all'altro mondo, i primi caduti della nuova Italia.

I superstiti, 95, partirono due giorni dopo, in carro bestiame, per i campi di concentramento della Germania.

Certo, questi fatti, lontani dal nostro quotidiano quanto le Guerre Puniche, non interessano più nessuno e nulla cambia per noi sapere quando, dove e da chi fu compiuto il primo atto di Resistenza. E' però, un dovuto atto di riconoscimento per questi eroi che: l'Italia dell'8 settembre" abbandonò come foglie al vento e quella del "25 aprile", che deve a loro la propria legittimazione, ignora completamente. Compresa quella ragazza di vent'anni, Luigia PICECH la centralinista, che, pur libera da qualsiasi giuramento di fedeltà, rimase al suo "posto di combattimento" fino all'estremo sacrificio.

Al passo del Termopoli, sull'antica pietra, ancora oggi si leggono queste parole: **"O VIANDANTE, VA A DIRE A SPARTA CHE NOI SIAMO QUI CADUTI PER OBEDIRE ALLE SUE LEGGI"**.

Furono incise molti secoli addietro per onorare e tramandare la memoria dei 300 spartani che tennero il passo tre giorni, fronteggiando vittoriosamente l'armata persiana. Morirono tutti sul posto senza indietreggiare di un passo, permettendo all'esercito ellenico di ritirarsi. 2486 anni or sono. Non dico tanto, ma, almeno, delle grazie lo dobbiamo ai "300 di Tarvisio".

Lucio Vadari

Bibliografia :

L'ULTIMA GUERRA
- Edoardo Pittalis

RICORDI DI UN UOMO IN DIVISA
- Mario Candotti

DIZIONARIO DELLE BATTAGLIE
- Storia Illustrata



La Caserma Italia a Tarvisio, in una foto d'epoca, dove venticinque soldati italiani morirono nello scontro con i Tedeschi.

FESTA DELL'AMICIZIA ITALO-AMERICANA

Quarantacinque volontari, è la forza che gli Alpini hanno messo a disposizione per operare logisticamente a favore dell'Associazione dei Comandanti Onorari U.S.A.F, nella "festa dell'amicizia italo-americana" svoltasi il 10/09/06, presso l'area sportiva Visinai di Aviano.

Tramite il loro lavoro ed impegno si è potuto montare una tensostruttura da mt. 25x10, operare con due cucine rotabili e un girarrosto per salsicce, creare due punti di distribuzione per le circa milleseicento persone che hanno partecipato alla giornata di festa con la cornice di una marcia non competitiva, gare di tiro con arco, incontri di basket, incontri di beach-volley, equitazione, calcetto con la degustazione di pro-

dotti tipici ed anche musica, folclore, giochi, bande, arti e mestieri, con a conclusione premiazioni e consegna di presenti.

Un grazie a chi ha risposto all'appello e dato il proprio impegno per la buona riuscita della giornata dell'amicizia e del ricordo della disgrazia accaduta a New York, con la distruzione delle due torri gemelle dell'11/09/2001.

È da ricordare che i Gruppi Alpini impegnati con volontari di protezione civile e Alpini o amici hanno aiutato e sono stati i fautori della buona riuscita dell'incontro che si svolge, con questo programma ormai da tre anni, due volte a San Quirino e quest'anno ad Aviano.

Il Gruppo di Aviano ha dato il con-

tributo maggiore di uomini ed attrezzature con 27 Alpini e 4 volontari; Montereale Valcellina con 4 volontari; Pordenone Centro 3 v; San Quirino 2; Sacile 2; Villotta 1; Vallenoncello 1; Marsure con 1 Alpino; in totale n° 45 con circa 400 ore di lavoro.

A chiusura della giornata il presidente dell'Ass. Comandanti Onorari Maurizio Salvador ha avuto parole di plauso per tutte le associazioni che hanno collaborato, ed in particolare per gli Alpini locali e da fuori, che ancora una volta hanno voluto operare per un giusto impegno rivolto alla socialità alla amicizia allo scambio. con esperienze diverse rivolte a migliorare i contatti con gli Alpini e amici americani.

CORDOVADO CIMITERO DI PAESE

Sul muro perimetrale, una lastra di marmo. Una foto intaccata dalle intemperie e delle scritte scavate sulla lastra, ripassate con inchiostro nero, alla buona.

Una foto, la foto di un Alpino, la classica foto ricordo con la divisa nuova, il braccio appoggiato ad un apposito banchetto ed un cappello fuori ordinanza.

Un Alpino giovane, bello, ma le scritte sottostanti evidenziano subito la cruda realtà. Morto. Cancellato per sempre. Si legge: ...LA BELLICA ASPRA FORTE BUFERA SUL GOLICO PER LA PATRIA EROICAMENTE COMBATTENDO FOSTI STRONCATO...

Venticinque anni aveva il giovane Alpino, che finì la sua vita su quel monte tanto famoso in questi paesi friulani. Fin da bambino il nome Golico, lo sentivo pronunciare dagli uomini ritornati dalla guerra. Come il nome Galilea. Solo più tardi, crescendo, cominciai a capire il riferimento di quei "terribili" nomi. Nomi intrisi di sangue, di giovani paesani, per lo più contadini, quasi mai usciti dal paese e poi gettati nella "bellica aspra bufera".

La lapide quasi dimenticata, ancora per poco fissata al muro, poi sparirà. Nessuno leggerà più il nome di quell'Alpino, e di quel monte crudele. Ma già adesso, chi si sofferma un secondo davanti a quella lapide?

Saverio Martin



CORO A.N.A. MONTE CAVALLO

È la terza volta che il coro Monte Cavallo va in Sardegna. La seconda volta avevamo provato via mare, ma avevamo lasciato il nostro pulman a Civitavecchia perché non c'era posto, ci ha raggiunto il giorno dopo.

L'aereo resta il mezzo più veloce. Venezia-Olbia con la compagnia Alpe Eagles, un ora di volo poi in pulman a Florinas (SS) alloggiati presso la casa dei Salesiani.

Il paesaggio è sempre uguale, non piove da febbraio, fa molto caldo, è tutto secco, con colori che hanno tutte le tonalità del giallo e dell'arancione, intervallati dal verde degli ulivi, delle viti e degli alberi da sughero e pini marini.

Case coloniche con molte pecore, alla periferia di Sassari una grande zona industriale, questa è la Sardegna.

L'incontro con il coro di Florinas è stato molto cordiale, abbiamo tutti pranzato insieme, erano le 16.00 e i bambini ci hanno fatto un loro spettacolo.

Alla sera a Banari un paese lì vicino c'era la festa dell'emigrato abbiamo cantato insieme al coro locale e agli amici di Florinas.

I cori sardi cantano le loro canzoni formando un cerchio e con i vestiti tradizionali.

Un intermezzo e una giornalista ha parlato del legame tra Friuli e Sardegna sugli emigrati e della miniera di Marcinelle.

A Banari oltre al canto abbiamo visitato una bellissima mostra di Salvatore Fiume, un grande artista contemporaneo dalla cultura poliedrica, le sue pitture e sculture dal 1940 al 1997, il suo

stile, da Raffaello a Picasso. Le pennellate, i colori ti vedo e non ti vedo raffigurano l'arte immaginata in tutto il mondo. Per descriverlo ci vorrebbero molte pagine.

Sabato sera con le stelle, in un anfiteatro sopra il paese di Florinas la 14° rassegna corale con cinque cori: due cori sardi, un coro misto di una università slovacca che ha cantato Signore delle Cime, molto preparati, noi coro Monte Cavallo è gli amici di Florinas, una serata preparata è riuscita molto bene. Domenica mattina c'era bel tempo, caldo e siamo andati in riva al mare.

La città di Castel Sardo è un posto turistico dominato da un castello, fortezza medioevale costruita per difendersi dagli arabi dalla famiglia genovese dei Doria.

Anticamente si chiamava Castel Genovese ma con l'arrivo dei piemontesi in Sardegna è diventato Castel Sardo.

Dall'Alto della rocca, si vede una grande visione del golfo e dell'isola dell'Asmara, all'interno c'è il museo dell'intreccio mediterraneo.

A quei tempi qualunque tipo di erba palustre e piante venivano usate per intrecciare cesti, stuoie per uso quotidiano, che oggi in mostra sono capolavori.

Tra le strade della rocca, c'è la casa degli spiriti, costruita nel 1503 dove i vescovi di Ampurias esercitavano l'inquisizione.

C'erano le stanze degli interrogatori e della tortura con attrezzi fatti da poco tempo ma uguali ai vecchi dell'epoca.

Domenica sera alle 18.00 assistiamo a una santa messa nella chiesa di Florinas.

Abbiamo fatto poi una passeggiata canora tra i luoghi caratteristici del paese.

Eravamo tutti i cori ci fermavamo in ogni piazzetta, cantavamo e c'erano delle tavole imbandite.

Verso le 21.00 abbiamo lasciato tutti il paese per andare in un altro vicino.

A Codrongianus, dove abbiamo cantato in un anfiteatro.

Lunedì giornata libera e visita alla città di Alghero una bellissima fortezza sul mare, con possenti bastioni, una città piena di turisti e negozi, tutte le stradine e le piazze sono scritte in catalano (Spagna) segno di una passata dominazione, il catalano è parlato ancora da molta gente.

Il mare è azzurro e questa è una zona del corallo e delle aragoste, abbiamo fatto un giro in centro con visita al duomo in restauro, delle cante sul sagrato e poi mezz'ora al mare per raggiungere punta caccia con un porticciolo e attracco traballante per visitare le grotte di Nettuno, molto belle, un'ora di percorso tra stalattiti e stalagmiti e sottovoce abbiamo cantato per non disturbare le millenarie gocce.

Al ritorno eravamo in mezzo al mare sempre azzurro, una leggera brezza tut-

to molto rilassante, il posto giusto per cantare.

L'ultima sera è stata una grande serata nella sede del coro.

A cena c'era di tutto, per la loro ospitalità dovrei dire che hanno due cuori, abbiamo cantato per le mogli dei coristi e i cuochi ed infine abbracci e progetti per il futuro.

Eravamo saliti sul pulman e ridiscesi per cantare ancora l'ultima delle nostre cante che hanno lasciato un profondo segno nel cuore.

Siamo rientrati verso le tre del mattino ed era stato sempre così gli altri giorni. Martedì mattina partenza per Olbia-Venezia e nel tardo pomeriggio eravamo a casa.

Sabato cinque agosto abbiamo preso parte alla serata di cori a Piancavallo. Una notevole differenza di temperatura dal recente viaggio sempre tanta gente noi abbiamo cantato con il coro Col di Lana di Vittorio Veneto ed un intermezzo con gli amici del coro Batonse le Man che simpaticamente chiamerei cantastorie della montagna per il loro impegno e la tradizione dei cori di montagna. Domenica sera l'ultimo concerto dell'estate per l'U.S.C.I. regionale a Barcis nella chiesa parrocchiale.

C'era tutto il paese e tanti amici ad ascoltarci.

Corista Alpino Basegio Romano



GARE SPORTIVE

AVIANO

Il 55° Raduno delle Penne Nere della Sezione Ana di Pordenone visti i giorni precedenti, si è concluso felicemente all'insegna del bel tempo, dopo due intense giornate che hanno visto il 5 agosto esibirsi i cori sotto la tenda e il 6 agosto impegnare gli atleti nella gara dell'XI Trofeo Madonna delle Nevi.

"Fare non dire" il motto stampato sui manifesti, che ha caratterizzato tutta la manifestazione splendidamente organizzata dal Gruppo A.N.A. C. Battisti di Aviano. Il "fare" ha visto lavorare per la preparazione per oltre un mese e senza sosta, oltre 70 persone. A tutti va il grazie sentito del Capogruppo Della Puppa Gianfranco così come riportato al termine della Santa Messa, officiata dal Don Lorenzo Barro.

Tutto è iniziato la sera del 5 in Colalto sotto il capace tendone, con il Coro Ana Montecavallo diretto dal maestro Pisano e il Coro Col di Lana diretto dalla ferrea Sabrina Carraro, che per due ore hanno tenuto banco in un silenzio veramente encomiabile da parte del pubblico, esibendosi in una bella serie di canzoni alpine.

I battimani hanno fatto indubbiamente capire ai coristi il grande apprezzamento della gente che ancora si sente legata alle nostre tradizioni e alle nostre cante. Nell'intermezzo a gran voce sono stati chiamati per una canzone gli amici di Tambre e di Aviano. Un assieme che nel tempo ha visto perdere petali importanti ma che pur sempre riesce ad entusiasmare. L'occasione era poi individuata nella consegna a Bona Doro di una targa per ricordare i 39 anni di incontri in Piancavallo. Il Capogruppo Della Puppa ha precisato che si è voluto festeggiare il 39° in quanto per il 2007 c'è l'intenzione, fortemente sentita dal Gruppo di Aviano e di Tambre, di giungere a un gemellaggio tra le due comunità, allargando l'evento ai Comuni, alle Province

ed alle Regioni interessate, per giungere a un unico obiettivo che è quello di collegare il Piancavallo con l'Alpago ed ampliare il demanio sciabile.

Il Presidente Cav. Uff. Giovanni Gasparet ha portato il saluto della Sezione al numeroso pubblico presente e il plauso all'organizzazione lo ha portato l'ing. Innocente già Consigliere Nazionale ANA.

Il secondo giorno in altura è iniziato con l'alzabandiera alle ore 8,30, l'onore ai Caduti e la S.Messa celebrata nella chiesetta degli Alpini. Al termine il Capogruppo ha ringraziato tutti i presenti, autorità ci-

vili, militari e religiose, i Gagliardetti, i Capigruppo, il Vessillo della Sezione, la Bandiera dei Combattenti e Reduci, ha portato il saluto del Gen. Ivan Felice Resce, del comandante della Brigata Julia Brig. Gen. Claudio Mora e del Presidente Nazionale Perona.

Il Presidente Cav. Uff. Gasparet e il Sindaco di Aviano Ten. Alp. Riccardo Berto, negli interventi successivi, hanno evidenziato l'importanza degli Alpini, là dove c'è bisogno di aiuto. Suddivisi in 4 categorie, 123 atleti in rappresentanza di 41 squadre, hanno dato vita dalle 9,30 alla corsa in montagna a staffetta per con-

tendersi le coppe, i vari trofei a disposizione e l'XI Trofeo Madonna delle Nevi - Anno 2°.

Nella Categoria A - Alpini in congedo
Trofeo Mario Candotti - hanno prevalso

I' ANA CANEVA TEMPO 1.47'49"
Del Favero Rubens
Dalla Torre Guido
Polito Enzo

Nella Categoria B-Reperti Militari
Trofeo ANA Piancavallo - hanno prevalso

I' BRIGATA ALPINA JULIA TEMPO 1.55'06"
Tortul Enrico
Sacco Lucio
Piuksi Igor

Nella Categoria C - Altre Associazioni

Trofeo Gen. Zavattaro Ardizzi - hanno prevalso

I' Gr.Sportivo Alpini Caneva TEMPO 1.45'35"
Zat Massimiliano
Ambroset Alessio
Moretton Andrea

Nella Categoria D - Femminile

Trofeo Pro Loco Aviano - hanno prevalso

I' Gr.Sportivo Alpini Caneva TEMPO 2.22'16"
Poles Orietta
Brisotto Ornella
Sartor Laura

L'XI TROFEO MADONNA DELLE NEVI ANNO 2°

è stato aggiudicato alla squadra del Gruppo Sportivo Alpini di Caneva che con il tempo di 1.45.35 ha superato:

2^a) la squadra Amici Ana di Cordovado (Vincitore della precedente edizione)

3^a) la squadra Ana Caneva 1.

A tutti gli atleti e atlete un sentito grazie per la bella e combattuta partecipazione...

Tra le squadre militari dobbiamo segnalare l'ottima partecipazione della Base USAF con 4 squadre maschili e una femminile e tra le altre associazioni L'Atletica Aviano con 6 squadre.

Prima di chiudere alcuni doverosi ringraziamenti a quanti hanno collaborato.

Allo sponsor dei cori Banca del Credito Cooperativo di Pordenone - Fil. Di Aviano, alla giuria, a Fedrigo Paolo per la preparazione del percorso, alla Atletica Aviano, alla stampa, alle TV alla Croce Rossa, al medico sportivo, ai cronometristi, ai Carabinieri e Vigili urbani, alla Sezione ANA di Pordenone e al Gruppo Ana di Aviano.

Arrivederci al nuovo appuntamento nel 2007!!!

Dpg



L'Alpino Ferracin Marco con il Padre L. Ten. Ferracin Giorgio e il Sindaco Riccardo Berto.



Un bellissimo passaggio del testimone alla gara.



Consegna dell'XI° Trofeo Madonna delle Nevi al Gruppo Sportivo Alpini di Caneva.



Il Coro Col di Lana durante l'esecuzione.

CRONACHE SEZIONALI

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

25ª Marcia "CUORE ALPINO"

Venerdì 14 luglio, ci siamo ritrovati, presso la sala consiliare del Comune di San Vito, noi Alpini del Medio Tagliamento e del Gruppo Podistico ANA di San Vito, per consegnare il ricavato della 25ª Marcia Cuore Alpino, segno di solidarietà e di aiuto verso una nostra concittadina che sta combattendo la sua battaglia per la vita. Presenti il Presidente Sezionale ANA di Pordenone, Cav. Uff. Giovanni Gasparet ed il Sindaco di San Vito Artigliere Alpino Gino Gregoris, il consigliere regionale Daniele Gerolin ed i rappresentanti dei Gruppi ANA del Medio Tagliamento, Alpini e cittadini del Mandamento. I discorsi ufficiali sono stati sintetici ma precisi nel sottolineare lo spirito alpino che anima e pervade le nostre manifestazioni, proteste verso il Prossimo con aiuto disinteressato, nel ricordo dei nostri "veci" che sono andati avanti, lasciandoci valori morali che ora, noi, non possiamo e non dobbiamo disperdere e dimenticare.

L'assegno che il cassiere Giorgio Gasparini ha consegnato nelle mani del rappresentante A.I.L. di zona, Flavio Frozza affinché venga consegnato nelle mani del destinatario finale era

consistente, la seconda cifra in assoluto da quando, 25 anni fa, la Marcia Cuore Alpino ha avuto il battesimo. Al raggiungimento di questa cifra ha contribuito anche una sottoscrizione a suo tempo fatta in memoria del consigliere comunale ed insegnante prof. Stefano Lena e donataci dalla mamma di Stefano, Signora Adele Patrone Lena, che noi semplicemente abbiamo trasmesso in questa cornice di solidarietà.

Verso la fine della cerimonia, il Gruppo Alpini ha consegnato degli attestati a coloro che un quarto di secolo fa sono stati tra i promotori e sostenitori della Marcia Cuore Alpino: al Sig. Lucio Vadori, all'assessore Piccolo, al Sindaco Gino Gregoris, al cassiere Giorgio Gasparini ed al Presidente Sezionale ANA Gasparet. Un particolare attestato è stato consegnato alla Sig.ra Lena, ringraziandola per la sua presenza.

Tra le tante belle cose dette, ci piace ricordare la semplice frase rivolta ai presenti dal nostro socio Giorgio: "grazie a tutti per quanto avete fatto e per il Vostro contributo, sperando che anche in futuro possiate aiutarci per poter aiutare gli altri".

Sono già passati venticinque anni dalla Iª marcia Cuore Alpino (correv

l'anno 1982) ma la sentiamo giovane ed attuale nella certezza che essa possa e debba proseguire fino a quando lo spirito e l'azione degli Alpini locali la vorranno e la potranno realizzare. Arrivederci alla 26ª Marcia Cuore Alpino.

Franco & Franco
14 luglio 2006



L'Artigliere Gino Gregoris, Sindaco di San Vito, consegna alla sig.ra Adele Patrone Lena un attestato del Gruppo ANA San Vito.



Foto di gruppo dopo la consegna del ricavato della 25ª MARCIA "Cuore Alpino".

AVIANO

I nostri iscritti Visintin Domenico e Rossetto Sergio non sufficientemente paghi delle lunghe camminate fatte in occasione della Adunata ad Asiago, il giorno 17/6/2006 hanno

raggiunto la vetta dell'Ortigara dedicando l'escursione in onore ai caduti.

Bravi Alpini il vostro gesto Vi porta onore, oggi più che mai, quando i va-

lori e le memorie sembrano passare nel dimenticatoio.

La foto sotto li ritrae con la maglia del Trofeo di Piancavallo.

Dpg



MONTEREALE VALCELLINA

Si riporta dal Messaggero di Udine del 10 febbraio 2006:

"un paziente che da mesi viveva con l'ausilio del cuore artificiale, l'altra notte, ha ricevuto un cuore nuovo. Il trapianto è stato effettuato dall'equipe del professore Ugolino Livi, della cardiocirurgia ospedaliera di Udine. L'intervento è riuscito e il paziente, ora, sta affrontando il normale decorso postoperatorio, si tratta di un friulano, relativamente giovane, ricoverato da prima di Natale all'ospedale S.Maria della Misericordia. Quando è arrivato, le sue condizioni erano abbastanza gravi, tant'è, conferma Livi che si era resa necessaria l'assistenza meccanica con un cuore artificiale".

L'altro giorno la buona notizia della disponibilità dell'organo compatibile ha ridato speranza ad un uomo sofferente da tempo. Non è la prima volta che l'equipe di Livi porta a buon fine un intervento del genere, "abbiamo sostituito più volte un cuore artificiale con un organo espantato da donatore": conferma il primario della cardiocirurgia, il reparto che ha al suo attivo migliaia di trapianti di cuore. Il ricorso al cuore artificiale viene consigliato ai pazienti messi a dura prova dagli scompensi cardiaci e che, nell'immediato, non possono contare su un organo compatibile.

Ebbene, il paziente che ha ricevuto l'8 febbraio 2006 un cuore vero al posto di quello artificiale è Alzetta Corrado,

classe 1948, iscritto al Gruppo Alpini di Montereale Valcellina dal 1991, cognato del socio e ristoratore Alzetta Ubaldo, titolare assieme alla moglie del bar-ristorante "Castelù" a Montereale Valcellina. Alzetta ha prestato servizio militare nelle truppe Alpine, presso il comando dell'8° Reggimento Alpini negli anni 1968-69, venuto in congedo ha lavorato nel ramo alberghiero e poi come operaio nella nostra zona.

A lui vada l'augurio di tutti i soci Alpini di Montereale, perché possa, in tempi brevi, rientrare ad una vita normale, dopo aver superato assieme ai suoi familiari un periodo molto critico con il continuo rischio di arresto cardiaco. Auguri Corrado.

AG. 2006



PRATA

Com'è consolidata tradizione, gli Alpini di Prata e loro familiari sono saliti in "altura" per l'annuale Pic nic Quest'anno la località scelta è stata Madonna del Monte, località sopra Marsure dove, nell'accogliente sala è stata consumata la fumante pasta-sciutta e la gustosa grigliata preparate dai provetti cuochi Arnaldo, Berto, Claudio, Dado e Minimo, naturalmente, supportati dai consigli delle rispettive mogli e sotto l'occhio vigile del segretario Claudio.

Non sono mancate le squisite torte ed i vini, il tutto, uscito dalla capaci borse frigo e consumato fra canti e nell'immane allegria "scarpona". Prima dell'abbuffata, gli Alpini non hanno mancato di assistere alla Santa Messa celebrata nel celebre Santuario, rito religioso reso solenne dai canti di un coro arrivato alla Madonna del Monte da un paese della provincia di Padova la Messa si è conclusa con la preghiera dell'Alpino letta da Paolo.

Poi l'immane foto con il celebrante che all'omelia si è congratulato con le Penne Nere pratesi per la bella iniziativa, Si deve pure dire, che alla Santa Messa serale, protagonista è stato il coro "San Simone" di Prata di Sopra diretto da Bepi Carone. Ed

essendo la corale "legata" agli Alpini pratesi, numerosi hanno partecipato alla celebrazione.

Infine, anche se non legato al Pic nic, un'altro gratificante impegno coinvolgerà gli Alpini del Gruppo di Prata. Visto che il prossimo anno, l'organizzazione della 32ª Adunata di Sezione spetterà alla Zona "Basso Meduna", nella riunione di Zona tenutasi martedì 12 settembre alla presenza del presidente sezionale Giovanni Gasparet nella sede Ana di Brugnera, all'unanimità i Gruppi di Brugnera, Porcia, Rorai Piccolo e Visinale hanno scelto Prata quale sede dell'Adunata sezionale 2007.

"Manca solo la designazione ufficiale da parte del Consiglio direttivo della Sezione "Tenente Antonio Marchi" ha detto con soddisfazione il Capogruppo Sergio Ceccato, ma da subito ci metteremo al lavoro perché tutto riesca nei migliore dei modi" Conoscendo le capacità organizzative del Capogruppo e del direttivo e di tutti gli iscritti del Gruppo ANA di Prata, senza ombra di dubbio si può affermare che la 32ª Adunata Sezionale, come in tutte le località dove fin d'ora si è svolta, anche a Prata sarà coronata dal successo.

Romano Zaghet



BAGNAROLA

Bagnarola, sabato 20 maggio 2006

**Publicato il libro
"GLI ALPINI DI BAGNAROLA
TRA CRONACA E STORIA"**

Gli Alpini di Bagnarola in occasione del 50° anniversario di fondazione del loro Gruppo, hanno avvertito l'urgenza di compendiare in un libro il bilancio di mezzo secolo di cammino della loro associazione. Di certo, però, l'impulso che li ha animati ad affrontare un'impresa così ardua, per non dire temeraria, come essi ora, a opera conclusa, ben sanno, nasce dalla stessa esigenza — tutta umana — di impedire all'oblio di ricoprire con le sue ruggini e le sue polveri ciò che del passato si reputa — nel bene e nel male — meritevole di memoria, perché fa parte di noi, perché ci ha lasciato in eredità fierezza o magari mestizia, dolcezza di ricordi o ferite mai cicatrizzate, ma che, comunque, ci ha plasmati. Ci ha donato identità. Il libro del cinquantenario con la sua bella copertina, è impreziosita da un'opera di un artista bagnarolese: Lionello Natale Fioretti. Il titolo prescelto cerca di sintetizzare al meglio, nel suo didascalico enunciato, il contenuto della pubblicazione: "Gli Alpini di Bagnarola tra cronaca e storia, 1953 - 2003".

La prima delle due sezioni è quella che, snocciolandoli anno dopo anno, ripercorre i piccoli e grandi eventi del Gruppo, dalle difficoltà degli inizi pionieristici fino alle ammirevoli realizzazioni del recente passato (due su tutte: il ripristino della chiesetta di San Pietro e la costruzione della nuova sede). Cinquant'anni di cronaca puntigliosa, una lunga sequenza di fotogrammi che concorrono a proiettare una pellicola a lieto fine, costellata non di clamorosi colpi di scena, ma di appuntamenti annuali forse un po' monotoni nella loro ripetitività, eppur sempre animati da un grande entusiasmo e, soprattutto, da una partecipazione via via sempre più nutrita. E' questa gioia dello "stare insieme" che, dello spirito alpino, forse colpisce di più i profani. Se la prima parte del libro ci regala, oltre a questa sequenza di fuggevoli ritratti, anche degli scampoli di autentico divertimento, la seconda, intitolata "I nostri Alpini in guerra", fa invece appello alla nostra capacità di riflessione, evocando gli angosciosi scenari della seconda guerra mondiale, nei quali anche gli Alpini di Bagnarola e Ramuscello pagarono il loro silenzioso, straziante tributo di sofferenza e di sangue. A

cominciare dai 'veci', i sopravvissuti, la cui voce, dopo tanti anni, è riuscita ancora a ricostruire incredibili odisee. Come quella di Aurelio Battiston, di Angelo Gruarin, di Antonio Innocente, o come Lino Luchin, che, con invidiabile "aplomb", ci narra dei 700 Km di marcia a piedi (trenta o quaranta Km al giorno) verso il fronte del Don e, infine, Secondo Ceolin. E, poi, i sopravvissuti all'orrore della notte maledetta del 28 marzo 1942, nel mare Jonio, quando la motonave Galilea, con 1500 uomini a bordo, colpita da un siluro s'inabissò nella nera pece di un mare in tempesta. Tra di essi, Giacomo Antoniali, e Angelo Ellero di Ramuscello, e Francesco Morassut. Ad accomunarli tutti, al ritorno a casa, oltre all'indicibile gioia, anche un profondo senso di disagio di fronte agli occhi imploranti dei familiari di coloro che invece non ce l'avevano fatta. E il grande pudore nel rievocare quella notte da tregenda. Ma, siccome al peggio non v'è mai limite, ecco, solo una manciata di mesi più tardi l'inferno bianco e gelato delle steppe russe, che inghiottì famelica mente migliaia e migliaia di penne nere. Tra di esse, ancora, sedici Alpini di Bagnarola e Ramuscello. Di loro, oltre al nome e alle scarse indicazioni biografiche, oltre al ricordo e al rimpianto di chi li conobbe, li amò e li pianse, resta ben poco. Ma è grande merito dei promotori e curatori del libro l'essere riusciti a recuperare, là dove è stato possibile, grazie alla generosa collaborazione dei familiari, la loro ultima corrispondenza dal fronte. Sono lettere, cartoline postali, bigliettini, vergati spesso con grafia incerta, con

lessico elementare, con frequenti sgrammaticature e con inat-tese difficoltà tecniche. Eppure, nella loro semplicità quasi naïf, questi nel leggere questi messaggi, spesso ci assale l'imbarazzo di violare la sacralità di sentimenti sempre delicati, sempre struggenti nei confronti dei congiunti lontani. E strazia la storia dei fratelli Nonis. Oggigiorno si riesuma con generosità il blasono di "eroe". Come definire, allora, Angelo Nonis, sergente di Ramuscello, che, "uscito dall'accerchiamento di Karkow", si accorse che suo fratello non si trovava. E allora si mise a gridare: "No torni a cja da me mari senza me fradi", e chiese e ottenne di ritornare indietro nella sacca, che i russi stavano per chiudere, per recuperare il fratello più giovane. Non torneranno né l'uno né l'altro.

Colpisce e stupisce la dignità del dolore dei parenti. Profondissimo, ma mai esibito, mai urlato. A cominciare da quello delle madri. Viene subito in mente la mamma di Primo Odorico, che aveva già perso un figlio, Cesare, in Albania, la quale, abitando in via Venchiaredo, andava nella vicina stazione ferroviaria e attendeva l'arrivo delle littorine. Guardava i viaggiatori che scendevano dai treni, sperando di intravedere la figura di Primo e poi, quando tutti erano usciti dalla stazione, ritornava malinconicamente a casa. Concludendo questo difficile excursus con le parole di Silvana Zanon, figlia di Guerrino, la quale mai conobbe il padre: "La vita mia e di mia madre? Battesimo, cresima, il diploma, il matrimonio, la nascita dei miei due figli... e lui non c'era! Nessuna festa è stata gioiosa nella nostra casa, e non ci bastava e non ci basta il suo ricordo pur sempre vivo e pieno di amore. Spesso guardo mio figlio ventiquattrenne, che assomiglia straordinariamente al nonno, e penso che ha tutta la vita da vivere. Mio padre e mio zio, alla sua età avevano ormai la vita alle spalle, e ciò, anche dopo sessant'anni, mi sembra insopportabile.

"Non deve accadere mai più!" sembra che non possa esserci miglior chiusa di questo perentorio, condivisibile monito. Quasi un imperativo morale, per le generazioni presenti e future.

Un grazie meritato ai curatori Paolo Belluzzo, Celestino Innocente, Luciano Zanon, ai loro collaboratori Franco Gremese e Mario Baldoni, alla tipografia Ellerani e ai tanti che hanno messo a disposizione della redazione documenti e personali ricordi.

**GLI ALPINI DI BAGNAROLA
TRA CRONACA E STORIA**


Il cura del Gruppo Alpini di Bagnarola

PORCIA

Piancavallo 6 agosto 2006, XI° Trofeo Madonna delle Nevi. Eccoli i "nostri moschettieri" della gara: Bruno Moro (ANA Palse), Franco Vivian, Marco Bortolin, in totale 201

anni! Bella soddisfazione aver partecipato e concluso la gara, anche se ultimi. Bravi e complimenti. Arrivederci al prossimo anno!!!



MARSURE

Una splendida giornata di sole ha accolto nella suggestiva piana del Colouset l'annuale raduno del Gruppo di Marsure ove gli Alpini custodiscono con gelosa attenzione la Chiesetta Monumento, la verde distesa che la circonda con la sede di Gruppo e la nuova costruzione quasi ultimata che ha visto gli Alpini all'opera ottenendo il plauso unanime dei molti convenuti.

Il Direttivo del Gruppo (cui va il ringraziamento per l'ottima organizzazione) ha accolto il rappresentante della Sezione Vice Presidente Tullio Perfetti, accompagnato dal Delegato della Pedemontana Mario Povoledo e dai Consiglieri Sezionali Botter, De Zorzi e Francescutti nonché le autorità avianesi capeggiate dall'Alpino Sindaco Riccardo Berto e dal Comandante della Stazione Carabinieri Luogotenente Giorgio Ferracin; presente inoltre il maggiore Antonio Esposito e il Tenente Matteo Boschian Bailo per il Comando Julia. Il Parroco don Alessandro Moro ha celebrato la Santa Messa a suffragio dei Caduti e degli Alpini andati avanti, preceduta dalla cerimonia dell'Alza Bandiera e dalla deposizione della corona al Cippo. Facevano degna rappresentanza il Vessillo della Sezione e una trentina di Gagliardetti dei nostri Gruppi fra i quali quello di Castelfranco Emilia (Sez. di Modena) nonché la Bandiera dei

GIAIS

Domenica 16 Luglio 2006 il Gruppo Alpini di Giais ha celebrato la bella festa del "Radun in famea". Come sempre impeccabile nell'organizzazione è favorita anche questo anno dal bel tempo. Presenti le autorità civili, militari e religiose la SS. Messa è stata officiata dal parroco don Enzo, accompagnata dalla corale di Giais diretta da Boschian Giorgio.

Dopo un breve saluto di apertura da parte del Capogruppo Giorgio Venier per dare il benvenuto ai convenuti, per ringraziare i collaboratori, la Sezione di Pordenone con il Vessillo, i Gruppi presenti con Gagliardetto, gli Alpini e tutti per la buona partecipazione, ha voluto ricordare i caduti di tutte le guerre e in particolare tutti gli Alpini andati avanti. Il "Radun in famea" è una festa di famiglia, ha continuato il Capogruppo, che serve per incontrarsi in amicizia in modo semplice e sincero.

Dopo il Capogruppo l'impeccabile cerimoniere Povoledo Mario ha dato la parola al Sindaco di Aviano, presente con cappello e fascia Tricolore. Il Sindaco ha ricordato brevemente il valore degli

Alpini, l'altruismo e la volontà di fare sempre del bene, mossi da uno spirito di corpo da tutti invidiato.

Per la Brigata Alpina Julia il Maggiore Esposito ha portato il saluto ricordando l'impegno profuso dai nostri militari per mantenere la pace in quelle terre dove pare che la violenza e l'odio non si placino mai.

Successivamente Perfetti Tullio ha portato il saluto della Sezione di Pordenone.

Il parroco don Enzo ha voluto ricordare i tanti giovani che per gli ideali che sembrano oggi sparire, hanno dato il loro sangue in un estremo sacrificio. Ed è questo sacrificio che oggi deve dire qualche cosa a tutti affinché siano bandite per sempre le guerre e prevalga la forza dell'amore.

Dopo la Ss. Messa un pranzo degno dei migliori ristoranti ha atteso il numeroso pubblico presente. I canti non sono mancati per dare quel tono di allegria che nelle adunate alpine non manca mai.

Nelle foto sotto due momenti della cerimonia.



Il saluto del Capogruppo Giorgio Venier.



La Ss. Messa officiata da Don Enzo.

Combattenti e Reduci. Il tutto accompagnato dalle struggenti note della tromba suonata dall'Alpino Tiziano Redolfi. Nel corso della cerimonia, (iniziata senza la presenza del Capo Gruppo convalescente per malattia) la sorpresa: Armando Visintin, visibilmente emozionato e provato arrivava improvvisamente prendendo posto fra le autorità. Durante i discorsi ufficiali, tutti gli oratori hanno rivolto parole di stima, di augurio e di ringraziamento ad Armando, interpretando il pensiero dei presenti che gli hanno tributato un caloroso applauso.

Al termine, Armando si è intrattenuto a pranzo ed è passato tavolo per tavolo per salutare e ringraziare dell'attenzione riservatagli. A lui, con il grazie dovuto per la costante e laboriosa presenza nel suo Gruppo e nella Sezione, ben si addicono le parole di San Paolo: "Quando per i patimenti subiti il mio fisico è debole, è allora che divento forte". Questa forza la auguriamo non solo a lui ma a quanti si trovano ad affrontare la medesima dura esperienza.

M.P.



AVIANO

Gli ideali sono sempre più deboli per cui ogni tanto è giusto fare un richiamo forte ricordando lo spirito di abnegazione e di sacrificio dei nostri avi. Nella foto sotto, il primo a destra è l'alpino Giacomini Celeste, suocero del nostro iscritto Tassan Aldo con altri tre amici: un ardito, un fante e un bombardiere. Tutti animati dagli stessi principi.

Ci pare utile e significativo riportare il loro pensiero che abbiamo trovato scritto sul retro di due cartoline del 1918 e 1925. Un riconoscimento riverente a questo loro attaccamento alla Patria, per la meditazione di chi oggi è tiepido e non ha più alcuna sensibilità a questi principi.

dpg

Aviano li 26-5-1918
 Amici di cuore, di battaglie e di glorie: superstiti della grande guerra. Mutilati ed eroi per far sempre più grande la Patria invincibile.
 Giacomini Celeste: Alpino
 Cerri Angelo: Ardito
 Lorcellini Adamo: Fante
 Ceruttini Alberto: Bombardiere



RICHINVELDA

GITA SOCIALE

Anche quest'anno, come da consuetudine che si rinnova da più di 25 anni, il nostro Gruppo la I^a domenica d'Agosto ha voluto portare iscritti e simpatizzanti in gita al Sacrario di Redipuglia e dintorni. Siamo partiti dalla sede con tre corriere e numerose macchine (oltre 180 partecipanti). Fra i gitanti, in bella mostra, anche parecchi del Gruppo di S. Martino al T.to che da anni si aggregano a noi per godere questa occasione di socializzazione, abbinata a momenti culturali. Si sa; al mattino si sta bene anche con un caffè ma, man mano che si avvicina la meta, lo stomaco reclama e chiede altro materiale corroborante. Per "merenda" abbiamo fatto sosta nel parcheggio basso del Sacrario e mentre assaporavamo con piacere i panini preparati il giorno precedente il pensiero ritornava a quanti 90 anni prima in quella zona erano morti non solo di piombo ma anche di fame! I pullman ci hanno poi condotto al Sacrario superiore per assistere alla S. Messa. Al termine della celebrazione eucaristica, in chiesa, il celebrante ha benedetto la corona. Rigorosamente in corteo abbiamo raggiunto la lapide che ricorda i caduti per la Patria di tutte le guerre dove la corona è stata pietosamente deposta.

Un grazie particolare al Cappellano del Sacrario che ha gestito il rito nel massimo rispetto delle regole riservate a questa commemorazione. Elogiando quanti come noi, così numerosi, non dimenticano e si ricordano con rispetto quanti in passato hanno dovuto affrontare situazioni così drammatiche. Successivamente abbiamo visitato il Museo del Sacrario sempre con il pensiero rivolto ai tragici momenti che le varie immagini ci presentavano e qualcuno riviveva i racconti narrati dai nonni, già ragazzi del '99. Alle 12,30, presso la Sede del Gruppo Alpini di Cormons, è seguita l'Alza Bandiera con scambio dei gagliardetti fra i rispettivi Capogruppo. E' seguito il pranzo preparato con maestria dai nostri cuochi già presenti in loco con tutto il vettovagliamento sin dalla vigilia della gita. All'incontro conviviale hanno partecipato anche gli Alpini del luogo e il Cappellano del Sacrario in un clima di grande comunicazione. Giustamente, dopo l'ottima libagione, si è presentata la necessità di smaltire il congruo numero di calorie immagazzinate e così i presenti si sono divisi in due gruppi:
 - una corriera si è diretta verso Gorizia per una visita guidata alla città, al museo e al Castello
 - due corriere si sono invece dirette

verso il monte San Michele già teatro di feroci combattimenti durante il I° conflitto mondiale. Nella visita siamo stati aiutati da Alessio coordinatore, fra l'altro, di tutte le attività necessarie a valorizzare sempre più questi indimenticabili luoghi. Lungo il percorso, soprattutto i più giovani, non riuscivano a capacitarsi sul perché di quella lotta all'ultimo sangue fra uomini belligeranti distanti fra loro poche decine di metri. Qualcuno ha ricordato gli Arditi, carne da macello, che con bombe a mano e pugnale tenuto saldamente fra i denti affrontavano il nemico utilizzando anche quest'arma bianca pur di salvare la "ghirba". Al rientro siamo stati ospiti in una cantina del Carso e il buon bicchiere offerto a tutti ha mitigato lo scoramento che ci aveva assalito durante la visita di quei luoghi sacri. La cena, consumata sempre presso la sede del gruppo di Cormons, ci ha ripagati del tempo dedicato a questa giornata semplice che ci ha permeato di desiderio di solidarietà e di pace. Così sereni d'animo siamo ritornati a "baita". Attendo fiducioso la I° domenica di agosto del 2007, con l'augurio di rivedervi tutti e ancor più numerosi sempre con lo spirito di gruppo che ci contraddistingue.
 Agosto 2006

A.R.



SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO

**18 GIUGNO 2006
 CELEBRATI I 40 ANNI
 DEL GRUPPO ALPINI**

Guidati dal capogruppo Lucio Baruzzo, gli Alpini di San Martino hanno degnamente festeggiato il 40° di fondazione del Gruppo. Il consiglio direttivo ha deciso di dare un'impronta culturale alle manifestazioni in programma, con serate e incontri volti a ricordare le vicende tragiche delle guerre e gioiosamente significative delle adunate e del volontariato dove i nostri Alpini sono sempre presenti. Giovedì 9 giugno, organizzato dalla "pro loco" presso la sala consiliare del Comune, si è svolta una serata a ricordo della ritirata di Russia. Ha aperto la seduta l'assessore alla cultura di San Martino Francesco Del Bianco che ha portato i saluti dell'Amministrazione Comunale. Quindi, presenti il Vicepresidente Sezionale Umberto Scarabello, il magg. Esposito della Brigata Julia e il reduce di Russia Edo Vallar, ha preso la parola lo storico Paolo Strazzolini che ha presentato filmati e documenti inerenti alla campagna di Russia. La parte più importante è toccata a Luigi Venturini, reduce di Russia e autore del libro "La fame dei vinti". Una testimonianza intensa e commovente che ancora una volta ci ha dimostrato come tutte le

guerre siano soprattutto una tragedia umana. E la ritirata e la prigionia in Russia sono state senz'altro vicende dolorose e indelebili che ci impongono di ricordare il passato per saper costruire un futuro di pace. Secondo incontro giovedì 15 in piazza Umberto 1° con la "Banda di Orzano" che ha deliziato il pubblico con un repertorio degno della fama che è riconosciuta al corpo bandistico. Alla presenza del Presidente Gasparet e del Vice Presidente Scarabello, il sindaco di San Martino dr. G. Paolo D'Agno ha rivolto il suo saluto a tutti i presenti. Abbiamo ascoltato ottima musica che ha spaziato dal repertorio alpino classico e popolare ai brani di musica operistica e classica dopo aver assistito al carosello eseguito sulle note a tutti care di "Vecchio scarpone". Sabato 17 serata di cori nella sala dell'oratorio parrocchiale con gli "Amici della montagna" di Ragogna e con il "Coro ANA" di Spilimbergo. Un'altro momento di grande partecipazione e entusiasmo. E siamo a domenica 18 giugno. Ammassamento presso il silo Monumento, alzabandiera, onore ai Caduti e con la presenza del Vessillo sezionale, di 30 Gagliardetti, del Gonfalone comunale, dei Labari dei Fanti d'arresto, Marinali d'Italia, Arma aeronautica, Com-

battenti e Reduci e Donatori di sangue. E'poi partita la sfilata guidata dalla "Banda di Valvasone". Santa Messa nella chiesa parrocchiale celebrata dal parroco Don Guido Parutto che, all'omelia, ha invitato tutti alla solidarietà e al contributo doveroso di ognuno di noi per portare più pace nel mondo. Al termine l'intervento del Capogruppo Lucio Baruzzo, del sindaco di San Martino dr. D'Agno e dell'Assessore provinciale Dott. Tubaro. Quindi discorso ufficiale del presidente di Sezione Cav.Uff. Giovanni Gasparet che ha invitato a non dimenticare gli anniversari e a ringraziare i soci fondatori del Gruppo. Ha sollecitato la nostra operosità nel volontariato e il ricordo di chi è andato avanti; di essere sempre vicini alle Forze Armate e a tutti quelli che operano per la sicurezza della nostra Patria. Alla fine della cerimonia il Capogruppo ha invitato vicino a lui Don Guido, il presidente Gasparet, il sindaco D'Agno, la d.ssa Emanuela Di Prampero, madrina del Gruppo che porta il nome del padre col Francesco di Prampero, l'assessore Tubaro, il maggiore Esposito, il generale Del Piero e il generale Parisotto che ringraziamo con tanto affetto per la loro gradita presenza. A tutti è stato donato un quadro con l'immagine della "Fanfara della Julia" ritrat-

ta lungo il nostro Viale della Rimembranza. Molto gradite le presenze del vicepresidente Tullio Perfetti e dell'amico Lucio Vadori, già consigliere nazionale. Chiusa la parte ufficiale tutti nel parco dell'oratorio per il rancio preparato con la consueta professionalità dagli amici Alpini del Gruppo Richinvelda. Un grazie sentito a tutti quelli che han-

no contribuito a rendere solenne la nostra celebrazione ed in particolare alla parrocchia di San Martino, alla "Pro Loco" e all'amministrazione Comunale. Al presidente sezionale Cav.Uff. Giovanni Gasparet e a tutta la Sezione di Pordenone tutta la nostra gratitudine e riconoscenza. Arrivederci al 50°!



Il Presidente Gasparet, l'Assessore Tubaro, il Capogruppo Lucio Baruzzo, Don Guido Parutto, il Maggiore Esposito, il Sindaco D'Agno, la Dott.ssa Emanuela di Prampero, il Generale Rolando Parisotto e il Generale Carlo Alberto Del Piero.

CLAUZETTO

VAL DA ROS 2006: SOTTO IL SEGNO DELL'EUROPA

Puntuale come ogni anno, il 13 agosto si è tenuto il consueto raduno al cimitero di guerra di Val da Ros a Pradis di Sopra. All'usuale programma, per l'edizione 2006 si sono aggiunte le manifestazioni relative all'inaugurazione del sentiero della battaglia di Pradis, l'intervento finanziato dall'Unione Europea che ha consentito di recuperare ed attrezzare l'antico percorso che da Pielungo, attraverso Forno, raggiunge il rifugio alpino e il Sacratio di Pradis percorrendo i luoghi che il 5 e 6 novembre 1917 furono teatro delle vicende belliche sulla via della ritirata di Caporetto.

Finalmente completati i lavori, il raduno alpino di Pradis ha costituito la felice e appropriata concomitanza per l'inaugurazione che, favorita dalla giornata di sole che si è presentata fin dal mattino, ha preso avvio alle nove dalla piazza di Pielungo alla presenza delle autorità dei comuni di Vito d'Asio e Clauzetto, del presidente della sezione provinciale ANA cav. Giovanni Gasparet, del maggiore Esposito in rappresentanza degli Alpini in armi e dei Capigruppo di Clauzetto e Vito d'Asio. A dare un tocco ancor più europeo alla giornata, la presenza della delegazione austriaca dei Tiroler Kaiserjäger di Jenbach in rappresentanza di quello che novant'anni fa fu un paese nemico e che oggi, dopo il lungo percorso dell'integrazione europea, è definitivamente divenuto amico. Il gruppo dei cinque kaiserjäger, giunto nella serata precedente dal Tirolo, aveva già incontrato il Capogruppo degli Alpini di Clauzetto stabilendo un rapporto di reciproca simpatia nei tanti elementi che accomunano la storia dei due corpi: quasi la stessa età risalendo il corpo dei Kaiserjäger al 1865 quanto fu fondato dall'imperatore Francesco Giuseppe, l'enorme sacrificio di vite umane subito nel corso della grande guerra, quando sul solo fronte della Galizia caddero ben 30 mila kaiserjäger.

Così sulla piazza di Pielungo, l'oberleutenant Hans Pixner e i suoi kaiserjäger si sono affiancati agli Alpini nel rendere omaggio ai caduti di tutte le guerre dispiegando il loro splendido stendardo raffigurante su un verso l'aquila bicolore degli Asburgo e sull'altro la sacra immagine della Madonna.

Con l'accompagnamento della banda musicale A. Cesaratto di Vivaro si eseguiva l'alzabandiera e quindi la deposizione della corona al Monumento ai Caduti presso la chiesa di Sant'Antonio.

Al taglio del nastro inaugurale all'inizio della salita dei Marcuz, percorsa in quei giorni dagli Alpini del Battaglione Gemona che dopo un rapido abbraccio a mogli e figli proseguivano la marcia incontro al nemico, seguiva l'intervento dell'assessore Eugenio Guerra in rappresentanza dell'amministrazione di Vito d'Asio.

Da Pielungo si raggiungeva Forno,

località che nel 1917 vide lo scontro fra Alpini e fanti da un lato e gli jäger della guardia dall'altro. Qui restano ancora oggi vive testimonianze nella cappelletta che fu sede del comando del generale Rocca e nel cippo che ricorda il sottotenente Gaetano Rivani, caduto in quel combattimento, ma anche nel recinto del cimitero tedesco che sul colle di Forno raccolse i caduti tedeschi prima della traslazione nel cimitero di Pradis. Si deponavano le corone di alloro al cippo del caduto e alla tomba del caduto civile Giacomo Missana, vittima della ferocia nazifascista durante la guerra di liberazione, trucidato nell'aprile del 1944: doverosi, nello spirito dell'omaggio ai caduti di tutte le guerre, gli onori anche a questo giovane la cui effigie in divisa alpina porta il pensiero alle sofferenze di questa terra durante l'ultima guerra. Risuonavano le note del silenzio sulla stretta di Forno e già preannunciavano l'atmosfera della Val da Ros dove, in fondo alla valle, alle pendici del monte Dagn, gli Alpini di Clauzetto avevano allestito i preparativi per il raduno Sezionale.

Quando il gruppo proveniente da Pielungo giungeva alla capanna alpina di Val da Ros il piazzale era già gremito e nell'attesa dell'alzabandiera la banda di Vivaro eseguiva alcuni brani anche in onore degli ospiti tirolesi.

All'alzabandiera si schieravano i gonfaloni dei comuni di Clauzetto e Vito d'Asio, 29 Gagliardetti di Gruppi, il Labaro nazionale degli Alpini paracadutisti, i Gagliardetti dei Gruppi di Germania e Australia, il Labaro degli amici Lagunari delle Sezioni di Passons e di Portogruaro, il Labaro mandamentale dell'UNIRR di Spilimbergo e quello provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro. Sulle note dell'Inno di Mameli saliva il tricolore al vento che scendendo dalla val d'Arzino portava il ricordo di quella guerra ormai lontana. Con il gruppo di Spilimbergo veniva quindi deposto l'omaggio floreale alla lapide che ricorda l'Artigliere Alpino Marino De Stefano, di Spilimbergo, tragicamente scomparso nel 1969 sul monte Coglians e al quale è intitolata la capanna alpina. Un semplice gesto che ogni anno rafforza il legame che dal 1924 esiste fra questi luoghi e il Gruppo Alpini di Spilimbergo.

La banda in testa, seguita da Gonfaloni, Gagliardetti, Vessilli e Labari, dalle corone austriaca ed italiana, dalle autorità e dalla numerosissima folla di Alpini e non, sulle note del trentatré il corteo scendeva verso il cimitero di guerra.

All'ingresso del cimitero, sulle note dell'inno austriaco, un kaiserjäger eseguiva l'alzabandiera del vessillo bianco e rosso.

Toccante, sull'aria dell'Inno del Piave, la doppia deposizione di corone, austriaca ed italiana, alla base dell'obelisco che al centro del cimitero ricorda gli scontri che si sono svolti in questa valle.

Si apriva quindi la serie degli interventi di circostanza con il saluto del

Gruppo Alpini di Clauzetto che nelle parole del Vicecapogruppo Lucio Zannier porgeva il benvenuto a tutti i presenti. Nel suo saluto il sindaco di Clauzetto richiamava l'attenzione sul valore dell'opera che in quella giornata si inaugurava. Valore elevato per capacità progettuale congiunta delle due amministrazioni comunali, per la possibilità del percorso attrezzato di divenire veicolo di promozione turistica e culturale del territorio ma soprattutto nel segno della memoria e della volontà di trovare nella conoscenza di quanto avvenne in quei giorni autentico stimolo al costante impegno per la pace da parte di tutti noi. Ricordava quindi che attraverso i finanziamenti europei il sentiero della battaglia di Pradis si trova accomunato agli altri progetti realizzati in particolare sul Carso e lungo il confine segnato dalle Alpi Carniche e Giulie dove la grande guerra lasciò, nei lunghi mesi dal maggio del 1915 all'ottobre del 1917, ben più consistenti tracce. Un ringraziamento doveroso rivolgeva agli alpini di Clauzetto per la loro disponibilità e costanza ormai collaudata negli anni in molte iniziative in favore della collettività intera. Chiudeva con l'indirizzo di saluto in tedesco e il dono al capogruppo oberleutenant Hans Pixner del sigillo del Comune di Clauzetto e di una stampa commemorativa raffigurante una foto del cimitero di guerra di Pradis in costruzione, risalente all'anno 1920. Il Presidente della Sezione provinciale dell'ANA cav.uff. Giovanni Gasparet portava il saluto della Sezione e il proprio apprezzamento per l'iniziativa dei due comuni.

Non mancava infine il saluto, rotto dalla evidente commozione del momento, del capodelegazione dei Kaiserjäger, che faceva propri i valori di amicizia e comunione di intenti nella casa europea ringraziando per l'ospitalità riservata. Simpaticamente chiudeva il proprio intervento con il motto dei kaiserjäger "In treue fest!". La funzione era quindi celebrata, per il secondo anno consecutivo, dal capellano militare dell'Ordine di San Maurizio maggiore Don Giovanni Tassan da Marsure di Aviano. E l'entusiasmo e la forza delle parole di Don Giovanni si diffondevano giù per la valle a coinvolgere nello spirito alpino della giornata anche quanti ancora non ne fossero stati contagiati. Forte nell'omelia il richiamo al valore della pulizia morale di cui gli Alpini sono espressione viva e che in questi luoghi vive nel sacrificio dei caduti ma anche nella purezza dell'aria e dell'ambiente di quelle montagne a noi tutti tanto care. Il pensiero andava quindi ai tanti militari italiani impegnati nelle missioni di pace all'estero e agli scenari mediorientali che in quei giorni stavano aprendo la via alla necessità di un ulteriore intervento.

Conclusa la funzione con la Preghiera dell'Alpino, tutti si dirigevano alla capanna dove, grazie al lavoro degli Alpini di Clauzetto e di numerosi volontari (in particolare volontarie)

era stato preparato un ottimo rancio alpino. Proseguiva quindi in allegria la giornata, fra un brindisi in italiano ed uno in tedesco con i kaiserjäger tirolesi che ben presto ripartivano per il loro paese non mancando di impegnarsi a ritornare e a mantenere viva questa nuova amicizia.

Pian piano diminuiva il numero dei presenti e si cominciava, sotto la guida del solerte Capogruppo Gianni Colledani, a smontare le strutture del campo allestito nei giorni precedenti quando verso le 18 e trenta dal sentiero della battaglia di Pradis giungeva il folto gruppo (105 persone fra le quali molti bambini) che partendo da

Pielungo aveva percorso tutti i 4.560 metri del sentiero sulle orme dei soldati che qui combatterono nel 1917. Più che mai gradita la sosta ristoratrice al chiosco degli Alpini prima di rientrare verso Pielungo.

Si chiudeva quindi la giornata di Pradis con un bilancio positivo che quest'anno, con l'inaugurazione del sentiero, ha visto compiuto un progetto che oggi permette a tutti, senza grandi sforzi, di conoscere i luoghi e i fatti correndo con la mente al sacrificio di quanti qui lasciarono le proprie giovani vite: padri, non abbiamo dimenticato!

Giuliano Cescutti



La delegazione austriaca posa per la foto ricordo con il Sindaco di Clauzetto all'ingresso del cimitero di Guerra.



Inizio della cerimonia al cimitero di Guerra.

MANIAGO

"Un invito al quale non potevo rinunciare. Un appuntamento per un incontro al quale non potevo mancare".

Queste le prime parole di Mons. Ovidio Poletto Vescovo di Concordia e Pordenone, appena arrivato, dopo una piacevole camminata alla chiesetta di S. Antonio restaurata dagli Alpini di Maniago nel 1989.

Nella limpida mattinata di fine primavera, per sentieri diversi, salendo dal greto del Cellina o scendendo da Pala Barzana o percorrendo un tratto del sentiero Frassati recentemente inaugurato, spesso in piccoli gruppi, gli Alpini e i loro amici di animo alpino, convergevano verso la chiesetta restaurata di S. Antonio, nella radura che si apre a metà dello storico sentiero che porta da Maniago ad An-

dreis per forcella La Croce.

L'appuntamento era alle ore 11, per la Messa celebrata dal vescovo Mons. Poletto con i sacerdoti di Maniago Libero e Claut. Sull'altare i fiori raccolti lungo il percorso.

Erano presenti molti Alpini del Gruppo di Maniago e diverse rappresentanze di altri Gruppi della Sezione con il Gagliardetto.

Il Capogruppo Decimo Lazzaro ha dato il suo benvenuto ai presenti e il Presidente della sezione Cav. Giovanni Gasparet ha sottolineato il significato dell'incontro di uomini di buona volontà, con la piuma sul cappello, sempre disponibili dove la loro presenza può essere di aiuto.

Il coro del Gruppo A.N.A. Maniago diretto dal Maestro Flavio Brandolisio,

ha accompagnato i momenti della celebrazione religiosa.

Alle voci del coro si sono idealmente unite quelle di quanti ascoltavano i canti che ricordano il mondo della montagna e la figura ideale dell'alpino.

Dopo la Messa, a tutti è stata offerta la pastasciutta preparata con la sperimentata organizzazione dal Gruppo Alpini di Maniago, sono state distribuite più di 250 razioni.

La giornata si è conclusa in allegria con canti alpini.

Infine il rientro scaglionato, a programma libero, con nel cuore, per tutti, il ricordo di una bella giornata.



AVIANO

Cronaca dell'Adunata Nazionale ANA ad Asiago 12-13-14 MAGGIO 2006

L'Adunata Nazionale di Asiago resterà viva nel ricordo degli Alpini che hanno partecipato per tre fondamentali motivi:

- 1) La pessima organizzazione del traffico che già dal venerdì sera aveva visto il blocco pressoché totale di ogni mezzo, ma soprattutto la paralisi dei tanto decantati bus navetta che dovevano transitare ogni 5 minuti.
 - 2) La pioggia battente che ha accompagnato l'attesa, la partenza e parte della sfilata.
 - 3) Il magnifico paesaggio che si lasciava accarezzare dallo sguardo, tanto era la delicatezza che si presentava ai nostri occhi. Un verde collinare intenso e una immensa profondità di immagine.
- Il Gruppo di Aviano nella previsione di non trovarsi imbottigliato all'arrivo, pur alloggiando a Gallio, delizioso paese a 5/6 km dal centro di Asiago, è partito alla buonanotte di venerdì mattina. Sistemate le tende e presa occupazione dell'area assegnata (Circolo di tennis, vicino ai trampolini di salto) a gruppetti e a piedi ci siamo ritrovati nel caos del centro ad Asiago. Gli immancabili trabiccoli infestavano la cittadina già il venerdì sera.

Ma tant'è. Inutile scriverlo ai giornali e alla Sede Nazionale. Sembra impossibile la loro eliminazione. Sembra di essere sempre di più a una sagra che a una seria adunata. E questo comincia a penalizzare anche la immagine degli Alpini. È ora di dire basta!! La Sede Nazionale intervenga con ordini precisi alla polizia e con il sequestro dei mezzi, tutto si risolve.

Il ritorno, per alcuni di noi è stato un dramma. Chi aveva tentato di prendere il bus navetta è stato scarozzato a passo di lumaca per tre ore e mezza per fare 5 km. Finalmente alle 9 di sera abbiamo ricompattato il gruppo per recarci al ristorante. Una bellissima serata e una ottima cena protrattasi fino a mezzanotte tra canti e bicchieri di vino.

Il sabato alcuni hanno avuto la costanza di salire fino ai piedi dell'Ortigara, altri di nuovo a piedi ad Asiago. Visita al centro, ai monumenti e al Sacario. Qui abbiamo fatto il nostro scoop. Foto dei muli condotti fino lassù dai conducenti. Abbiamo motivo di ritenere che le foto scattate saranno storiche in quanto mai più i muli torneranno lassù.

Al rientro serale a Gallio ci siamo goduti nella chiesa parrocchiale tre bei cori e le note di una banda all'aperto. Alcuni canti in una bella gelateria - caffetteria e poi ritirata.

Al risveglio alla domenica la bella sorpresa. Tutti i muli erano al pascolo a fianco del nostro attendamento, sotto un cielo cupo e nero che minacciava ancora pioggia dopo quella caduta in nottata.

Sbaraccato il campo, fatto il carico in corriera, con pazienza ci siamo avviati ad Asiago per la sfilata. La gente era tanta, impossibile camminare.

Ci venivano notizie che la partenza era anticipata. Senza mangiare ci siamo recati all'ammassamento e la pioggia arrivata precisa e puntuale ci ha risvegliato bruscamente. Tutti in fila per sette e via di corsa Sembravamo dei folletti in mezzo al bosco con l'acqua che correva come una roggia nel sentiero. Ma il breve sole che aveva fatto capolino verso le dieci, ci aveva consigliato di lasciare nel pullman le casacche e gli impermeabili. Li erano rimasti ben asciutti!! Finita la sfilata con il sole che ci ha asciugati, una lunga marcia di 6 km. per arrivare alla corriera che in tutta la mattinata era riuscita a fare 20 metri di avanzamento.

Un colpo di fortuna e con una precisa manovra di inversione di marcia, favorita dalla polizia stradale, siamo scesi in una ora a Bassano.

Sosta, spuntino, bicchierata e poi a casa.

Ora arriverci a Cuneo.

MONTEREALE VALCELLINA

Le attività del Gruppo Alpini di Montereale Valcellina, per l'anno 2006 sono state impregnate nel compimento del 40° anno di fondazione.

Si è iniziato nel mese di aprile, con una gita sociale che ha visto coinvolti una quarantina tra soci, amici e parenti con un bel percorso di cinque giorni in Umbria, la nostra comitiva con tanto entusiasmo ha iniziato visitando le famose grotte di Frasassi, (Genga in provincia di Ancona) e arrivando a pomeriggio inoltrato a Rivo Torto per prendere posto e pernottare presso l'Hotel "Villaverde". Di buon mattino del secondo giorno partenza per Assisi visita profonda della città di San Francesco e Santa Chiara sia durante la mattinata che nel pomeriggio dopo la sosta pranzo in Hotel.

La terza giornata viene dedicata alla visita delle città di Cascia e Roccaporena ed al Santuario di Santa Rita, si visita anche la città di Norcia con sosta pranzo presso un tipico locale. Nel rientro verso Assisi è doveroso fare una puntata a Spello con molte chiese e le sue viuzze tortuose e caratteristiche. È da dire che tutte queste visite sono state rese interessanti da una bravissima guida che ci ha raccontato la storia di queste antiche e famose città ed ha messo in evidenza il vincolo delle stesse a tanti Santi che hanno fatto la storia del cristianesimo.

Il quarto giorno, nonostante il tempo fosse cambiato e per parte della giornata fosse piovuto, ci ha permesso la visita della città di Perugia, capoluogo di provincia, con tanti palazzi e chiese, per poi giungere sul lago Trasimeno e con il battello fare l'attraversata e sostare presso l'isola maggiore, per poi sbarcare a Castiglione del lago e riprendere il pulman per rientrare ad Assisi. E viene il primo maggio, quinto giorno che vede la partenza da Assisi per arrivare a Gubbio, fare una scorpacciata di palazzi, chiese, vie, viuzze, mangiare su un lussuoso ristorante e poi prendere la via del ritorno, rientrando in serata a Montereale Valcellina, tutti soddisfatti, e consci che la prima attività a ricordo del 40° era riuscita bene.

Nei mesi successivi il consiglio di Gruppo si riuniva periodicamente, per poter mettere a punto un raduno annuale che avesse qualche cosa di particolare per poter ricordare l'importante scadenza. Ed allora si pensa di organizzare, come fatto in altre occasioni, una serata di cori che ricordi gli Alpini e la montagna, e poi durante la domenica la solita cerimonia con l'intervento delle autorità, la staffetta di corsa in montagna, e un po' di musica per allietare gli animi. La preparazione riesce nel migliore dei modi e si giunge al sabato e con una immancabile pioggia, che ormai da alcuni anni caratterizza i nostri raduni in località "plans". L'afflusso degli Alpini e della popolazione è limitato.

Alle ore 20,15 puntualmente si inizia la serata di cori, sotto la struttura a teli predisposta, con il preludio di sei cante, della Corale polifonica di Montereale, a cui fa seguito il "Coro voci della foresta" del Corpo Forestale Regionale con sette bellissime cante, per concludere

con il "Coro Col di Lana" di Cozzuolo di Vittorio Veneto con nove cante.

A conclusione viene cantata, dai tre cori riuniti "Signore della cime" con soddisfazione dei presenti non numerosi ma molto interessati al programma svolto. Dopo la consegna di targhe a ricordo della serata, tutti sotto il tendone refettorio per terminare la serata.

Intanto il tempo non migliorava e così una pioggia continua ha accompagnato la cerimonia della domenica 17 settembre 2006, con alzabandiera, deposizione corona, santa messa celebrata da Mons. Angelo Santarossa alla presenza del Vice sindaco Alzetta, del Magg. Esposito, del Vice Pres. Scarabello, del Comandante della Stazione Carabinieri M. lo Domenico Marzullo, del Cons. Regionale Nevio Alzetta, quali autorità accompagnate dal Capogruppo Antoniutti e dai Vessilli delle Sezioni di Vittorio Veneto e Pordenone, dalla bandiera dell'Ass. Carabinieri in congedo, dai Gagliardetti di Cozzuolo, Gruppo gemellato con Montereale, Solagna, Lignano, e dai locali Andreis, Aviano, Barcis, Budoia, Caneva, Cavasso Nuovo, Castelnuovo del Friuli, Cimolais, Claut, Clauzetto, Fanna, Giais, Malnisio, Maniago, Marsure, Orcenico Inferiore, Rorai Piccolo, Roveredo in Piano, San Leonardo Valcellina, San Martino di Campagna, San Quirino, Vajont, Valvasone, Val Colvera, Val D'Arzino, Vivaro, che assieme a Montereale Valcellina arrivavano al mitico numero di 33. Dopo la Santa Messa parole di saluto e di ricordo dell'attività di quaranta anni da parte del Capogruppo Antoniutti visibilmente ramaricato per la presenza limitata di Alpini e popolazione. Portava poi il saluto dell'Amministrazione Comunale il Vice Sindaco Alzetta, che aveva parole di plauso per le innumerevoli attività degli Alpini. Concludeva gli interventi il Vice Presidente U. Scarabello che elogiava l'operato del Gruppo di Montereale, sempre presente alle attività della Sezione, ed anche del Capogruppo quale Vice Vicario della Stessa.

Il tempo non migliorava ma la corsa a squadre, con la presenza di 25 squadre, veniva fatta regolarmente merito anche della preparazione e collaborazione della Associazione Polisportiva Montereale. In chiusura premiazione dei partecipanti e rancio per tutti con la novità del secondo piatto cucinato allo spiedo tipico delle zone venete.

Una considerazione bisogna farla, ringraziando tutti coloro che hanno voluto partecipare al 36° raduno a "plans" ancora una volta sotto la pioggia, con poca soddisfazione da parte dei collaboratori, soci e amici del Gruppo, che tanto hanno fatto per la buona riuscita della festa e tante ore di lavoro hanno dedicato per la preparazione ed anche per lo smontaggio ed il ripristino dell'area. Un grosso lavoro che non è stato ripagato dalla partecipazione esigua e che pare sia diventata una cosa normale per l'incontro alpino a Montereale Valcellina, che per tanti anni ha dimostrato la capacità operativa degli Alpini monterealini.

AG. 2006



CLAUT

Ottobre 2005, ottobre 2006, ad un anno dalla prematura ed improvvisa scomparsa del socio Alpino Alceo Della Valentina, il Gruppo di Claut lo vuole ricordare.

Correva il giorno trenta del mese di ottobre di un anno fa, quando Alceo venne improvvisamente colto da male, mentre camminava tra i boschi della Val Settimana, che da buon montanaro e alpino tanto amava. È scomparso in silenzio, come era nel suo stile di vita, poche parole, tanti fatti. Conseguita la laurea in economia e commercio, prestò servizio militare nel Battaglione Gemona, di stanza a Tarvisio. Alla prima occasione che gli capitava parlava volentieri dei trascorsi militari, raccontava agli amici fatti ed avventure passate.

L'agosto dell'anno scorso si era proprio ritrovato con tanti ex commilitoni per trascorrere alcune ore in compagnia e rivivere i momenti più belli o meno della vita militare.

Come primo cittadino, per nove anni alla guida del comune di Claut, è stato sempre attento e sensibile, e in molte volte risolutore dei tanti problemi di vario genere che interessassero non solo Claut, ma l'intera Valcellina.

Si è sempre battuto per difendere e promuovere iniziative che andassero a beneficio dei paesi montani, dimostrando un attaccamento radicato alla sua terra natale.



Sempre disponibile ed attento alle necessità delle varie associazioni locali, chiedeva sempre l'andamento della situazione.

Quando incontrava un componente del Gruppo chiedeva sempre "coma vai i Alpini".

Era sempre presente alle annuali feste di Gruppo, alle quali partecipava con la fascia tricolore, al fianco dell'amico presidente sez. Giovanni Gasparet, al vice Gianni Antoniutti, ed ai tanti amici alpini. Sì tanti amici perché non potevi non essere amico di Alceo, uomo semplice e buono. Ciao Alceo ti ricorderemo sempre, sempre in mezzo alle penne nere.

Alla moglie Franca ai figli Lorenza e Gabriele, un avanti sempre e "MAI DAUR", come dice il motto del Battaglione Alpini Gemona, al quale Alceo orgogliosamente aveva appartenuto.

Lo ricorderemo con una S. Messa domenica 29 ottobre p.v. presso la chiesetta della Madonna della Fonte in località Pussa.

Con riconoscenza il Gruppo Alpini di Claut.

RICHINVELDA

ASIAGO 2006

Un folto gruppo di "bocia" e ... non ... posano per la foto ricordo nei momenti che precedono la sfilata.

Il "vecio", che conosce bene quella zo-

na, si è rigorosamente premunito per preservare il suo fisico da potenziali acciacchi.

Calca con la mano il suo cappello così da renderlo più idoneo allo scarico dell'acqua che sta per arrivare!



GIORNI LIETI E...

MANIAGO



Il giorno 24 giugno Laura Lazzaro, figlia del capo Gruppo Alpini di Maniago è convolata a nozze con l'Alpino Da-

niele Carlotto: tra gli invitati alla festa, tanti alpini con cappello per la gioia del Capogruppo.



AVIANO

Il nostro iscritto Pietro Ventura e mamma Marina sono lieti di comunicare a tutti che la figlia Claudia si è laureata a pieni voti in architettura presso l'Università di Trieste.

Il Gruppo Alpini di Aviano

nel compiacersi per questo bel traguardo raggiunto augura a Claudia altri traguardi prestigiosi nella futura professione.

Ai genitori le più vive felicitazioni.



AVIANO

Il nostro associato Rizzo Claudio, Alpino della Julia è diventato papà di Virginia Il 19/3/2006.

Gli Alpini del Gruppo C.Battisti di Aviano formulano le felicitazioni al papà Claudio alla mamma Francesca Rizzo, ai nonni e a tutti i familiari.

Nella foto il papà e nonno Renato.

L'hanno portata ad assaporare l'aria Alpina in Piancavallo e ricevere la benedizione della Madonna delle Nevi.

Virginia sembra incuriosita e felice davanti alla chiesetta in Collalto.



BELLA FAMIGLIA

A sinistra del nonno circondato dai nipoti, in primo piano troviamo: Giada, dietro Daniele e Mattia sul fondo Valentina ed Eleonora alla sua destra in primo piano Alice alle

sue spalle le sorelle Sara e Lisa al centro nonno Raffaello, "sesto Reggimento Artiglieria da montagna "Cadore" anno 62/63" con in braccio Alessandra nel giorno del Battesimo.



CANEVA

Certo è che non si devono mettere i cappelli ai nipoti.

Certo è che fra non molto non avremo più Alpini, certo è che ...tante cose, ma certo è anche che il massimo per un Alpino è tenere in braccio un nipote, e favoleggiare su un futuro, anche se sappiamo che

difficilmente si avvererà, ...ma noi siamo fatti così.

E così è anche per Ugo Manfè di Caneva che presenta Gabriele nato il 6 novembre del 2005.

Complimenti, ma se aspettava ancora un po' potevamo festeggiare anche le nozze!



AVIANO



L'Alpino Cescut Silvio del Gruppo di Aviano annuncia che il giorno 1/7/2006 il figlio Cescut Paolo è convolato a nozze con Bond Silvia nella chiesa di Muzzano.

Paolo non è un alpino ma il papà ci assicura con orgoglio, che la bella, nuova famiglia,

farà crescere il numero di alpini, perchè buon sangue non mente.

Ai novelli sposi e alla famiglia Cescut Silvio le felicitazioni del Gruppo Alpini di Aviano che con pazienza attenderà di fare le nuove iscrizioni.



AVIANO

Non solo alpini! - Rizzo Kristen nata il 18 Giugno 2006, ha fatto domanda di ferma volontaria nelle truppe alpine. Nonno Guglielmin Valerio dovrà sottostare agli ordini del futuro tenente. Per ora felice

di questo regalo, assieme alla figlia, alla nonna ed al genero, se la ride contento di tenere in braccio la bella nipotina.

Dal Gruppo Alpini C.Battisti di Aviano a tutti complimenti e le più vive felicitazioni.



AVIANO



Il matrimonio è sempre una notizia che fa piacere, se poi lo sposo è uno dei futuri iscritti all'ANA come Visintin Andrea, figlio del nostro socio Visintin Domenico, allora la cosa diventa ancora più simpatica e bella. Il novello sposo ha prestato servizio militare nella Brigata Alpina Julia

RCST Genio Guastatori in modo esemplare.

Ora lo invitiamo a non fare più il guastatore ma costruire in breve un bell'alpino o alpina.

Nella foto sotto Andrea con la moglie e il papà Domenico subito dopo il matrimonio. Congratulazioni da tutto il Gruppo di Aviano.



RICHINVELDA



Il Gruppo si congratula con il socio Renato TOFFOLO e la sua novella sposa Genny BISARO ritratti nella foto il giorno del matrimonio davanti al duomo di Spilimbergo. Gli spo-

si sono circondati da uno stuolo di penne nere e il nonno Modesto è certo che, in famiglia, i pronipoti continueranno la tradizione "scarpona".



...GIORNII TRISTI

ROVEREDO IN PIANO



MARIO RESENTERRA

Davanti alle porte dell'eternità è arrivato lassù dove la luce non ha notte ed è entrato nel Paradiso di Cantore.

Mario Resenterra era nato nel 1939 a Canal San Bovo davanti al Cauriol ed è mancato il 7 settembre.

Di animo straordinariamente buono, dallo sguardo limpido e sereno, si dedicava in modo particolare alla sua famiglia ed ai suoi diletti figli ed era sempre disponibile per chi lo richiedesse. Quando viaggiava con la sua macchina portava tanti dischi di canti e di musica alpina, dove l'inesprimibile trovava la sua espressione.

Nel mistero della nascita e della morte l'umano pellegriano trova la sua ricompensa e raggiunge la sua vittoria.

Addio vecchio Alpino.

Nella tua onesta e preziosa emigrazione hai trovato la tua forza e la tua bellezza.

SAN QUIRINO



SILVIO TOFFOLI

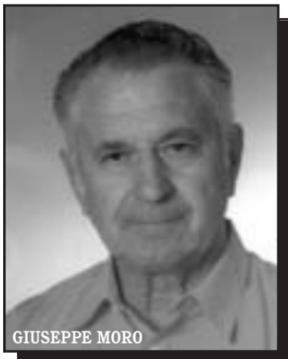
Il giorno 5 marzo è mancato l'Artigliere Alpino Silvio Toffoli, il più anziano del Gruppo, era molto affezionato a noi Alpini, era partecipe e molto presente ai molti ritrovi. Con lui il dialogo era molto facile e sensibile, era riconoscibile per la tipica parlata veneta che portava subito ad un rapporto semplice, bello, sincero.

Silvio sarà sempre con noi, non scorda facilmente una così bella persona,

Porgiamo ai famigliari i sentimenti d'affetto del nostro Gruppo.



PORCIA



GIUSEPPE MORO

Nel mese di marzo abbiamo accompagnato al campo santo l'Alpino Giuseppe Moro, classe 1934, deceduto dopo lunga e dolorosa malattia. Aveva svolto il servizio militare nel Btg. Tolmezzo iscrivendosi all'ANA subito dopo il servizio di leva. Assiduo partecipante alle cerimonie ed alle adunate, componente il consiglio di Gruppo da oltre 15 anni, ci lascia il ricordo di persona disponibile e mite. Alla cerimonia funebre hanno partecipato tanti Alpini accompagnati da numerosi Gagliardetti provenienti dai Gruppi limitrofi. Alla famiglia rinnoviamo le più sentite condoglianze.

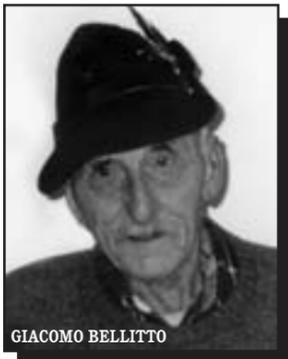


GINO VERARDO

L'11 marzo è deceduto il socio Alpino Gino Verardo, classe 1927. Aveva svolto il servizio militare nel Btg. Tolmezzo. Gli Alpini di Porcia, Palse, Rorai Piccolo, Fontanafredda, Visinale, Brugnera, Prata, accompagnati dai rispettivi gagliardetti, hanno partecipato alle esequie. Alla famiglia rinnoviamo i sentimenti di sincero cordoglio.

Rinnoviamo altresì l'espressione di profondo cordoglio alla famiglia dell'Art. Alpino Pietro Fabbro, classe 1931, da oltre un decennio nostro socio e deceduto il 31.12.2005.

CLAUT



GIACOMO BELLITTO

La sera del 10 agosto 2006, è andato avanti l'Artigliere Alpino Giacomo Bellitto, classe 1915.

Arruolato nel 3° Rgt. Artiglieria da montagna Gruppo "Conegliano" 15^a Batteria in Osoppo (UD).

Giacomo non ebbe un'infanzia felice essendo rimasto orfano giovanissimo, a 17 anni era già in miniera a Carbonia (Sardegna). Rientrato a Claut per la visita di leva, fece domanda per entrare nel corpo dei Carabinieri a cavallo ma per il gran numero di domande non venne arruolato. Durante il periodo di leva aveva frequentato con profitto il corso sciatori a Sappada e il corso artificieri a Piacenza. Dopo tale periodo ritorna a casa ma viene richiamato alle armi il 24 settembre 1939 sempre nel 3° Rgt. Art. Mont. Gruppo "Val Tagliamento" 43^a Batteria. Inizia così la sua marcia prima sul fronte Greco-Albanese e poi sul fronte Jugoslavo e Francese. Tornò a casa dopo quattro anni con i piedi congelati, ma non venne mai riconosciuto invalido per mancanza di documentazione clinica.

Iscritto al Gruppo di Claut fin dalla sua fondazione infatti Giacomo è stato un Socio fondatore sia del Gruppo Alpini sia della Sezione Combattenti e reduci locale dove per molti anni è stato consigliere e



GIUSEPPE GIORDANI

membro del direttivo. Negli anni 80 è stato anche Consigliere Comunale.

Ha sempre partecipato alle attività del Gruppo e alle adunate alpine fin che la salute e l'età glielo hanno permesso. Nella vita Giacomo ha lavorato per molti anni nei boschi della Valcellina e del Bellunese facendo il cuoco, molti lo ricordano per la pulizia e la puntualità che aveva nel preparare il cibo.

Poi lavorò con le ditte Majer e Raffin nella costruzione della diga del Vajont. Fino alla pensione lavorò nell'edilizia con ditte locali.

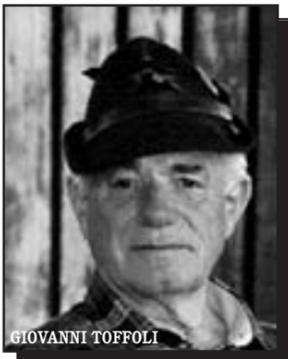
La moglie e le figlie ringraziano tutti coloro che hanno partecipato alle esequie.

Gli Alpini del Gruppo di Claut hanno voluto esser presenti numerosi per dare l'ultimo saluto al socio Giuseppe Giordani, classe 1926.

Instancabile lavoratore, presente nelle attività del Gruppo, lo ricordiamo per il suo carattere buono e mite. Lascia ai figli la passione per il lavoro, che ha svolto fin che la sua forte fibra è stata stroncata dal male.

Ai soci più giovani del Gruppo Alpini di Claut rimarranno in eredità i suoi buoni consigli ed i valori alpini ai quali ha sempre creduto.

AVIANO



GIOVANNI TOFFOLI

Il 4 maggio 2006 ci ha lasciato l'Alpino Giovanni Toffoli.

Nato a Sacile nel 1920 (lo Zoffoli di Bedeschi) è certamente uno dei personaggi più nominati in "Centomila gavette di Ghiaccio".

Con Bedeschi, Giovanni Toffoli ha condiviso, come infermiere della 13^a Batteria del Gruppo Conegliano, tutte le vicissitudini della Campagna di

Russia, dal fronte del Don fino al rientro in Italia.

Così ricordava quegli avvenimenti in una conversazione avuta a Sacile con Scaramuzza, Toffolon e Candotti nel 1968:

"Dove c'era quella grande chiesa con i mattoni rossi, che si vedeva a grande distanza stagliarsi sul mare di neve..." e dove il reparto di Toffoli stava per essere accerchiato allorché arrivarono providenzialmente quelli del Tolmezzo di cui faceva parte anche Toffolon.

È ricordava la morte del colonnello dall'Armi, i combattimenti a temperature proibitive nelle buche scavate nella terra gelata dove rintanarsi come talpe.

Raccontava del 16 gennaio 1943 quando cominciò la ritirata vera e propria agli ordini del capitano Reitani e tutto il tra-

gico percorso da Rossosch a Popovka e a Postiali - dove si combatté a bombe a mano contro i carri armati russi riuscendo a rompere l'accerchiamento - fino a tutto febbraio finché si arrivò a Gomel perché, mentre la ritirata era finita già a gennaio con la battaglia di Nikolajewka, ci furono dei reparti che dovettero continuare a marciare.

Rievocava sempre con calore e commozione la figura del colonnello Rossotto il "papà" degli artiglieri del Gruppo Conegliano, dei tenenti Ivo Emmet di Ancona, Massimo Rizzo di Genova, Pietro Marchisio di Torino, Osvaldo Zuliani di Vacile di Spilimbergo, Mario Candotti e di tanti altri, ma in modo particolare la figura del tenente medico Giulio Bedeschi e che lui aiutò nei momenti di stanchezza e sconforto specialmente dopo Nova Georgevski; la preoccupazione di portare in salvo l'unica slitta sulla quale c'erano Mario Rossitto da Tamai e Giovanni Fregonese da Lutrano congelati e che così si poterono salvare.

Fu decorato con la Croce di Guerra al Valor Militare con la seguente motivazione:

"Aiutante di sanità, ferito duramente durante un aspro combattimento rifiutava ogni assistenza continuando a prodigarsi per il recupero dei feriti della sua batteria". Ssolowiew (Fronte Russo) 20 gennaio 1943.

Mantenne sempre vivi i contatti con il suo ten. medico Bedeschi. Spesso si ritrovavano per ricordare le tragiche esperienze della guerra o in occasione di qualche adunata (nella foto con Bedeschi a Bologna nel 1967 in occasione dell'Adunata nazionale).

Sono stati tanti gli Alpini che lo hanno accompagnato all'ultimo viaggio a testimonianza dell'affetto e della stima.

Il Consiglio Direttivo e gli Alpini di Sacile sono orgogliosi di averlo avuto come membro attivo del Gruppo e ne conserveranno sempre la memoria.

MARSURE



PIETRO TASSAN CHIARET

Dopo breve malattia è andato avanti il 13-06-2006 l'Artigliere Alpino Pietro Tassan Chiaret classe 1930. Partecipava alle varie manifestazioni alpine della zona, era presente a tutte le iniziative del Gruppo, Per ultimo ricordiamo con piacere la sua costante presenza alla costruzione della nuova baita degli Alpini di Marsure.

Il Gruppo lo ha ringraziato con una presenza numerosa alla cerimonia funebre.

Gli Alpini rinnovano sentite condoglianze ai famigliari.

PASIANO



NELLO PANONTIN

Il 5 settembre 2006 "è andato avanti" Nello Panontin classe 1930, Artigliere Alpino della Julia iscritto al Gruppo di Pasiano fin dalla sua costituzione.

Per tanti anni è stato un attivo Consigliere fino al manifestarsi di un grave ictus che lo ha costretto per ben 13 anni in una carrozzella.

Quando gli amici Alpini andavano a trovarlo nelle Case di Riposo in cui è stato accudito il suo volto si illuminava, i ricordi fluivano come un fiume in piena e alla fine di ogni visita chiedeva se i lavori della Casa di sposo di Pasiano erano prossimi alla fine, perché voleva ritornare al suo paese, vicino ai suoi amici, agli affetti e soprattutto vicino alla moglie che è mancata alcuni anni fa lasciandogli un grande vuoto attorno.

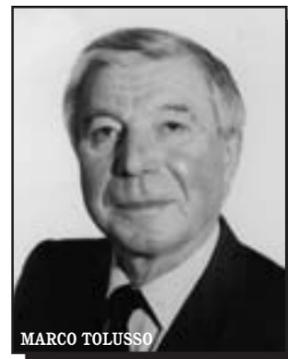
La Comunità di Pasiano lo ricorda specialmente perché al suo rientro dal Canada, dove era emigrato da giovane, il Comune lo assunse come autista della "corrieretta" che portava i bambini a scuola, ora quei bambini sono diventati uomini e ricorderanno sicuramente la sua figura severa ma comprensiva.

Quando il servizio scolastico venne appaltato a ditte private Nello fu assunto come autista del bus della base di Aviano fino alla sua pensione.

Al suo funerale la Parrocchiale di Pasiano era piena, ma soprattutto erano presenti moltissimi Alpini e tutti i Gagliardetti della Val Sile che hanno onorato il suo Cappello mestamente appoggiato sulla bara.

Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alle figlie, al figlio, ai nipoti e parenti tutti, ciao Nello dai tuoi amici Alpini di Pasiano!

SAN MARTINO AL T.



MARCO TOLUSSO

Il gruppo Alpini Conte di Prampero ricorda con commozione Marco Tolusso da sempre iscritto all'ANA e per molti anni nostro Capogruppo.

Classe 1923 Alpino del Gemona a Tarcento e fazzoletto verde della Osoppo è stato sempre un assiduo collaboratore in seno al Gruppo e importante punto di riferimento per il consiglio direttivo.

È andato avanti dopo breve malattia lasciando in tutti noi una grande malinconia ma anche un ricordo di forza morale, di amore per la Patria, per il Friuli, per gli Alpini.

Ha partecipato a quasi tutte le adunate nazionali del dopoguerra sempre accompagnato dalla moglie Rina con la quale ha trascorso 54 anni in serenità e gioia di vivere facendola diventare quasi un Alpina.

Assiduo lettore di libri a carattere storico e alpino e soprattutto della spedizione in Russia, era buon amico del compianto presidente Candotti e manteneva assidui contatti con i reduci Alpini di San Martino anche emigrati all'estero.

Grande partecipazione ai funerali con la presenza dei gagliardetti della zona Tagliamento e di Vivaro. Durante la Santa Messa il coro parrocchiale di San Martino, tra la commozione generale gli ha dedicato "stelutis alpinis" e "signore delle cime" prima della recita della preghiera dell'Alpino.

Mandi Marco, ti ricordiamo con affetto e ti preghiamo di guidarci ancora dal paradiso di Cantore.

AVIANO



EMILIO DE NADAI CON LA MOGLIE

Emilio De Nadai C.M. dell'8° Rgt. Alpini è andato avanti. Una suggestiva e toccante cerimonia ha dato l'estremo saluto al Reduce di Albania, Grecia e Russia.

Riportiamo brevi appunti della sua storia, frutto di una intervista di alcuni mesi orsono.

"Da Castello siamo partiti in sette. Sei sono rimasti in Russia e solo io sono stato fortunato perchè ferito alla faccia e alla mano, sono stato ricoverato nell'ospedaletto da campo e poi inviato a casa.

Ho fatto 4 anni di naja nell'8° Reggimento Alpini. Sono sbarcato prima in Albania poi fatto prigioniero in Grecia. Breve parentesi di licenza per ferita e poi per premio spedito al Don sul Fronte Russo.

Sono stato in trincea con freddo pungente e con i piedi sulla melma e nell'acqua. Gli scarponi non si potevano levare altrimenti non si rimettevano più.

In trincea eravamo in 12 ed io facevo il capoposto. C'erano a disposizione 4 pastrani per ripararsi dal gelo. Io solo avevo il mio mentre gli altri tre dovevano scambiarselo ogni volta che uno stava di guardia.

Stare in trincea era diventata una immane sofferenza, a parte il freddo e il fango, ma anche per la fame. Il cibo dalle retrovie arrivava quando arrivava e quando fortunatamente si riempiva la gavetta dovevamo mangiare con la baionetta, tagliando la minestra a cubetti perchè completamente gelata.

Riuscivamo a fare qualche piccolo furto di galline per arrotondare il cibo ma, se ci prendevano i nostri comandanti ci punivano e ci toglievano la decade.

Quando eravamo in compagnia, c'era alla distribuzione uno dei nostri paesani e quelli della zona con i quali avevamo fraternizzato, quando avvicinavano la gavetta dicevano "Ciastiel", era come una parola d'ordine e il mestolo anzichè metà diventava pieno.

Noi eravamo piazzati in trincea sulla piana mentre sulle alture c'erano altri alpini. Tra questi sapevamo esserci anche Paronuzzi Angelo.

Sentimmo un giorno un sibilo e un grosso scoppio sulla collina e abbiamo subito pensato a chi sarebbe toccato. Dopo abbiamo avuto l'informazione che Paronuzzi Angelo (ndr Reduce appartenente al ns. Gruppo morto alcuni anni fa.) era stato colpito e aveva perso una gamba. Un suo amico di Polcenigo lo avrebbe assistito e portato in salvo.

Toccò poi a noi. Un grande scoppio e io non ricordo più nulla.

Sanguinavo dalla faccia dove una scheggia mi aveva colpito al naso e avevo la mano

che perdeva sangue. Venni soccorso e posto in salvo, ricoverato all'ospedaletto e rispedito a casa.

Seppi in seguito che alcuni giorni dopo ci fu il ripiegamento e l'inizio della ritirata. I miei compagni di Castello rimasero tutti sul terreno.

Ora sono qui con i miei pensieri e con i miei dolori e gli anni sulle spalle a ricordare, ma sperare che non succedano più queste cose.

Ricorda la moglie a Emilio quando gli avevano spedito il pacco viveri e vestiario.

Ed Emilio rammenta allora benissimo il fatto e ci racconta: "Abbiamo ricevuto da casa il pacco che conteneva vestiario e cibo e chi più chi meno abbiamo ringraziato la provvidenza che per noi era un ben di Dio.

Poichè non potevamo tenere la roba in trincea, ci siamo premurati di nascondere in un covone di grano, uno di quelli più vicini.

Una tracciante notturna colpì in pieno il covone che si incendiò. Stavamo a guardare dalla trincea le fiamme che si alzavano e portavano via le nostre piccole cose. Non potevamo uscire per tentare il recupero, in quanto i mitraglieri appostati ci avrebbero falciato. È stata una notte di doppia sofferenza.

La commozione prende la gola di Emilio e ritengo giusto chiudere la breve intervista.

Per non dimenticare. Nel giro di un anno il nostro Gruppo ha perso tre Reduci di Russia: Caporal Giuseppe, Barzan Silvio e ora l'ultimo che ci era rimasto De Nadai Emilio.

Ora ci sentiamo veramente orfani di queste persone semplici e rispettose degli altri ma che ci hanno tramandato valori che dobbiamo custodire con ogni forza: l'amore per la patria e per la famiglia, il rispetto del prossimo e la sincerità, la difesa del nostro credo. Tutti principi che fanno grande una comunità e una nazione.

Nella foto De Nadai Emilio con la moglie il giorno in cui gli venne consegnato dal Capogruppo Della Puppa Gianfranco, l'attestato di ringraziamento per lo spirito di sacrificio e per il dovere compiuto su vari fronti, nel 60° dalla fine della seconda Guerra Mondiale, fatto pervenire dall'ANA di Milano a firma del Presidente.



RECENSIONI LIBRI

Siamo lieti di rendervi nota l'uscita della pubblicazione di un nostro socio, edita dalla nostra *Editrice Carnia Alpina*, della quale uniamo alcune note.

Il libro **"...e partiremo ancor con la tristezza in cuor... L'odissea di Pietro Romano, Alpino della Julia, dalla Vojussa al Don ai campi di prigionia"**, opera prima di Giovanni Cattapan di Gemona del Friuli (UD), è il riassunto della vita e delle peripezie di un alpino classe 1917, conducente di muli, 8° reggimento alpini, battaglione Tolmezzo, che ha trascorso oltre sei anni della sua vita in servizio militare per la Patria (croce di guerra al v. m.). L'alpino Pietro Romano vive a Tolmezzo (UD) amorevolmente accudito dalla figlia Maddalena e circondato dalle premure e dall'affetto di nipoti e pronipoti.

Partito non ancora ventiduenne nel 1939, passato in Albania, in Grecia, in Russia (prima bianca e poi asiatica), è tornato nella sua Carnia a 28 anni, alla fine del 1945.

Mutilato e invalido, con scarse risorse e nessuna prospettiva di lavoro, ma con grande determinazione, ha saputo superare anche da civile le enormi difficoltà che si frapponivano a una vita normale.

Le sue menomazioni non gli hanno impedito di manifestare il suo *humor* e la sua dignità di vita in ogni occasione e oggi è unanimemente benvoluto da coloro che lo hanno incontrato e conosciuto.

La sua memoria è tuttora lucidissima. I dettagli dei vari episodi vissuti e la precisione dei ricordi sono stati meticolosamente controllati, ma non hanno avuto necessità di alcuna correzione.

Si tratta di una testimonianza attendibile di vicissitudini e di sentimenti che rendono merito a una generazione di valorosi il cui numero, purtroppo, continua ad assottigliarsi. Questi ricordi non vanno dispersi o peggio dimenticati, anzi vanno resi noti più estesamente possibile, sia per la doverosa gratitudine sia per evitare il rischio di ripetere gli stessi tragici errori.

Grati per la recensione sul vostro periodico porgiamo distinti saluti.

Col. Pietro Saldari Presidente sezionale

"...e partiremo ancor con la tristezza in cuor... L'odissea di Pietro Romano, Alpino della Julia, dalla Vojussa al Don ai campi di prigionia" di Giovanni Cattapan. *Edizioni Carnia Alpina*. Formato 15x21 cm. Pagine 160, 30 illustrazioni. Prezzo di vendita in libreria € 10.

LA 6^A SPEDIZIONE DEL NOSTRO GIORNALE SEZIONALE DALLA NUOVA SEDE ESEGUITA DALLA ZONA VALCELLINA

È stato il turno della Zona Valcellina a preparare il nostro periodico sezionale martedì 1° agosto. Si è trattato di una tirata perchè il tempo era contato e la sezione voleva chiudere le attività prima di andare in ferie

con l'uscita puntuale de "La più bela Fameja". Anche questa volta è andata dritta e il nostro periodico è partito per raggiungere le varie destinazioni etichettato ed imbustato a regola d'arte. Le nostre ferie sono state

quindi accompagnate, come sempre, dalle notizie della nostra Sezione le quali ci hanno mantenuto con i piedi per terra, rendendo più reale l'atmosfera della nostra estate.



OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE

Fam. DORIGO - La Comina - in memoria di Beniamino Dorigo	€	50,00
A.N.A. Gruppi ZONA BASSA MEDUNA	€	81,00
CORAZZA Claudio - Tiezzo - nascita nipote Filippo	€	30,00
A.N.A. Gruppi ZONA NAONIS	€	75,00
A.N.A. Gruppo PASIANO di PORDENONE	€	800,00
FONTANA Gino - Andreis	€	100,00
A.N.A. Soci vari	€	75,00
VIGNA VERDE - Fiume Veneto	€	50,00

TOTALE OBLAZIONI Luglio/Agosto 2006 € **1.261,00**

OBLAZIONI AL GIORNALE "La più bela fameja"

Fam. PESSOTTO - Spilimbergo - in memoria marito Giovanni	€	30,00
Fam. FAVRETTI - Sacile - in memoria di Egisto	€	50,00
Fam. DORIGO - La Comina - in memoria di Beniamino Dorigo	€	50,00
A.N.A. Gruppo BRUGNERA	€	100,00
CORAZZA Claudio - Tiezzo - nascita nipote Filippo	€	20,00
MORETTON Franco - Fiume Veneto - in memoria padre Moretton Dino	€	100,00
A.N.A. Gruppo MANIAGO	€	55,00
Fam. ZANNIER Carlo e cong. - Clauzetto - in memoria del nonno Pierino	€	20,00
Fam. MORO Giuseppe - Porcia - in memoria cong. Giuseppe	€	20,00

TOTALE OBLAZIONI Luglio/Agosto 2006 € **445,00**

SYDNEY

Ritornando in Italia a fare una visita a mia Mamma di 92 anni e fare Pasqua assieme a lei con tanti parenti, io Pasqualino Ius, vice presidente della Sezione di Sydney-Australia-nativo di Castions di Zoppola così pure mio cugino Giuseppe Bertoia, tesoriere, nativo di San Lorenzo di Arzene, siamo venuti a fare una breve visita alla sede di Pordenone e il presidente sezionale Giovanni Gasparet ci ha fatto vedere tutto il complesso della sede molto ben messa e spaziosa così noi pure assieme alle nostre consorti siamo stati molto contenti di avere visto la nuova sede.

Noi vi mandiamo una foto fatta assieme: da sinistra il tesoriere Giuseppe Bertoia, in centro Giovanni Gasparet presidente della Sezione di Pordenone e Pasqualino Ius vice presidente della Sezione di Sydney. Noi vi salutiamo tutti e arrivederci fra qualche anno!

Sydney, 22 - 9 - 06

Pasqualino Ius

**COMITATO DI REDAZIONE**

Presidente
GASPARET GIOVANNI

Direttore Responsabile
PELLISSETTI DANIELE

Comitato di Redazione
ANTONIUTTI GIANNI
PERFETTI TULLIO
POVOLEDO MARIO

Progetto e stampa
ELLERANI TIPOGRAFIA s.r.l.

San Vito al Tagliamento (PN)
06F1278 - 10.2006

Reg. Trib. di Pordenone
Reg. Per. N. 40
del 18.05.1966

ACCADDE IN SEZIONE**SETTANT'ANNI FA**

1936, settembre 13: Più di 200 soci partecipano all'Adunata di Napoli dove sono nostri ospiti il presidente nazionale Manaresi ed Italo Balbo. Il gen Cavarzerani con gli Alpini di Sacile regola il traffico in piazzale Plebiscito.
settembre 30: Don Signorini lascia Pordenone, chiamato ad altro incarico.
ottobre 27: Muore Cesare Perotti, già "comandante" della Sezione di Pordenone fino al suo trasferimento a Cuneo come Prefetto.

SESSANT'ANNI ANNI FA

1946, settembre 5: Nasce il Gruppo di Vigonovo, primo capogruppo è Cesare della Gaspera.
ottobre 5: La Sezione fa dono del Gagliardetto al neonato Gruppo di Zoppola, primo capogruppo è Antonio Menotto.
ottobre 6: Più di 3000 Alpini accorrono a Pordenone dal Friuli e dal Veneto per la prima adunata del dopoguerra. Sono presenti la Fanfara dell'8° e due Compagnie del "Tolmezzo" e del "Feltre". Alla Madonna delle Grazie viene inaugurata la stele, opera di Ado Furlan, a ricordo dei Caduti.
novembre 4: Nasce il Gruppo di Fiume Veneto, al quale la Sezione ha donato il Gagliardetto in occasione dell'adunata del 6 ottobre; primo capogruppo è Carlo Civran.

QUARANT'ANNI FA

1966, ottobre 2: A Pordenone si svolge il 2° Raduno del Btg. Misto Genio "Julia".
ottobre 23: Nasce il Gruppo di Montereale, primo capogruppo è Lorenzo Cartelli.
novembre 4: Si distribuiscono numerose cartoline per invitare la popolazione ad esporre il Tricolore. Negli stessi giorni si è fatta una raccolta di generi alimentari per gli alluvionati di Prata.
novembre 20: Nasce il Gruppo di S. Martino al T. Primo capogruppo è Olveno Truant e madrina Emanuela di Prampero.

VENT'ANNI FA

1986, settembre 7: L'Adunata Sezionale si svolge a Maniago.
settembre 28: Gli Alpini del Btg. Misto Genio "Julia" si trovano ad Udine per la 22^ volta.
ottobre 25: Il Gruppo di Maniago inaugura la sua nuova sede.

DIECI ANNI FA

1996, settembre 8: Ci troviamo ad Aviano per l'Adunata sezionale.
settembre 22: Montereale festeggia il 30°, mentre a Mestre si svolge l'Adunata triveneta.
settembre 29: Il Gruppo di Villotta ricorda il suo 30° anniversario di fondazione.
ottobre 6: 50° di fondazione del Gruppo di Fiume Veneto.
ottobre 13: Il Gruppo di Malnisio festeggia i suoi 40 anni.
ottobre 19: Cinquantesimo di fondazione del Gruppo di Vigonovo..
novembre 10: Si inaugura il rinnovato Monumento ai Caduti della Crosera di Frisanco.

T.P.

RINGRAZIAMENTO

Il Gruppo Alpini di Aviano possiede una cucina da campo e un'ottima squadra di cuochi e aiutanti che la gestisce e spesso, come in occasione dell'inaugurazione della sede sezionale un anno fa, la mette a disposizione per le esigenze della Sezione.

Grazie al Capogruppo e agli operatori per la disponibilità.

IL PRESIDENTE

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

*Sig. Gasparet,
L'Associazione Alpini di Ottawa desidera annunciare l'inaugurazione del nostro Monumento che è stato eretto in memoria dei Caduti di tutte le Guerre.*

La cerimonia avrà luogo il primo ottobre 2006.

La messa sarà celebrata per commemorare questa occasione.

A nome degli Alpini membri dell'Associazione, desidero esprimere la nostra fierezza, lasciando dietro a noi questo Monumento per le future generazioni, in memoria dei nostri eroi che hanno dato la loro vita.

Sinceri saluti

Il Presidente
Giorgio Bortot
Associazione di Ottawa, CANADA